



ANTONIO CISTELLINI d. O.

## UN LAUDARIO CAMUNO

Per molto tempo la 'lauda' medievale fu tenuta in considerazione soltanto come genere di letteratura religiosa, oggetto di studio quasi esclusivamente da parte di filologi e storiografi del costume che non sempre ne hanno rilevato l'intrinseco valore prevalentemente mistico. E' probabile che a far accentuare su di essa l'attenzione di più larga cerchia di persone, anzi a renderla abbastanza popolare, abbia contribuito l'intuito e la sensibilità artistica di una *élite* di musicologi e musicisti, fra i quali, oltre il Liuzzi per il Laudario cortonese, piace ricordare il bresciano Giovanni Tebaldini e Raffaele Casimiri (soprattutto per la scoperta delle laudi cinquecento-seicentesche). E' indubitato che la loro opera favorì la reviviscenza della lauda, mediante trascrizioni di testi provvisti di notazioni musicali sul tetracordo gregoriano (come è il caso del Laudario cortonese, presso la Biblioteca Comunale di Cortona, cod. 91, e del Magliabechiano, II.I, 122 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e di altri codici per i testi meno antichi), ripresentati in esecuzioni concertistiche o addirittura fatti rientrare nel repertorio della musica religiosa extraliturgica, che fu la sua culla natia. (Va ricordato, per esempio, il successo delle Laudi cortonesi alla Sagra Musicale Umbra nel 1954, concertate ed eseguite in forma rappresentativa, per opera del M<sup>o</sup> Valentino Bucchi e del coreografo russo Léonide Massine).

Si sa che la 'lauda' medievale (preghiera innodica che si riallaccia alle *Laudes* dell'ufficiatura liturgica) è un canto semplice, monodico, generalmente in volgare locale, modellato ritmicamente su altri testi latini coevi e anteriori (fra i secoli XI e XIII), alcuni dei quali, come lo *Stabat Mater* di Jacopone da Todi e il *Dies irae*, entrarono poi nella liturgia. La lauda è ap-

punto un canto corale popolare che fiorisce col formarsi delle lingue volgari (si pensi alla *Laudes creaturarum*: « Altissimu, onnipotente, bon Signore... », di S. Francesco, da lui destinata a rivestirsi di melodia), soprattutto nell'ambito delle confraternite ('scuole', 'fraglie') laicali e nella cerchia degli ordini mendicanti, francescano e domenicano (e dei gesuati del Colombini), dei quali molte confraternite erano propaggini<sup>1</sup>.

Se la lauda sia nata insieme col movimento dei 'Disciplinati' o 'Battuti', iniziato a Perugia nel 1260 da Ranieri Fasani (e che tanta risonanza ebbe dappertutto tra la fine del Duecento e il principio del Trecento) è questione tuttora discussa da studiosi anche recentemente<sup>2</sup>. Certo è che dalla seconda metà del

<sup>1</sup> G. PETROCCHI, *La lauda*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di E. CECCHI e N. SAPEGNO, Milano 1965; ampia bibliografia ivi, 648; G. VARANINI, *Laude dugentesche*, Antenore, Padova 1972, con bibliografia più recente; G. M. MONTI, *Le confraternite medievali dell'Alta e Media Italia*, Venezia 1927; G. G. MEERSSEMAN, *Ordo fraternitatis, Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, Herder, Roma 1977, 3 voll. Di interesse per l'ambiente bresciano è, in questa pregevole opera, il cap. VI della parte II, *Il manuale dei penitenti di Brescia*, dal cod. 1362 della Guildhall Library di Londra: tentativo di fondazione d'un ordine penitente mediante una bolla di Nicolò IV del 18-8-1289. Sui 'flagellanti' e 'disciplinati' in Brescia vedi C. VIOLANTE, *La Chiesa bresciana del Medioevo*, in *La storia di Brescia*, I, 1106-11, dove però non si fa cenno di esercizio di laudi nelle varie confraternite erette dagli ordini mendicanti, presenti in Brescia nella seconda metà del secolo XIII. E' ricordato l'afflusso di flagellanti intorno a quell'epoca, ma nulla si dice dei loro canti; la pratica principale di dette compagnie era prevalentemente caritativa, nell'assistenza a malati, e devozionale (per cui non doveva mancare, come altrove, l'uso della lauda). Qualche influenza si potrebbe attribuire anche ai 'gesuati', ordine fondato dal b. Giovanni Colombini da Siena (1304-67)), che furono introdotti in Brescia durante l'episcopato del Dominici nella seconda metà del Quattrocento. Oltre il Colombini, pure autore di laude, appartenne all'ordine colui che fu detto il maggiore poeta mistico del Trecento dopo Jacopone: Bianco da Siena, originario dal Valdarno e morto a Venezia al principio del secolo XV. Si conoscono di lui circa 300 laudi, che egli cantava per le strade e per le piazze, per incitare all'amore di Dio, nello spirito appunto del suo ordine. T. BINI, *Laudi spirituali del Bianco da S.*, Lucca 1851; F. AGENO, *Il Bianco da Siena*, Notizie, Testi inediti, Roma 1939; I. COLOSIO, *Bianco da Siena*, in « Rivista di Ascetica e Mistica », a. XXXI (1942) 166-73. (Il Varanini, nella sua pur pregevole raccolta, non lo include, né vi accenna).

<sup>2</sup> I. BALDELLI, *La Lauda dei Disciplinati*, in *Il movimento dei Disciplinati*, Perugia 1962, 338-67; A. FRUGONI, *Sui flagellanti del 1260*, in « Bollettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo », LXXV (1963), 211-37. Vedi anche G. RONDONI, *Laudi drammatiche dei Disciplinati di Siena*, in

Duecento, non soltanto la lauda è diffusa come una forma di espressione religiosa extraliturgica in molte confraternite, ma tende a divenire essa stessa la funzione specifica di varie compagnie, che prenderanno appunto il nome di 'Compagnie delle laudi' o dei 'Laudesi'. La prima di queste fu fondata a Siena dal beato Ambrogio Sansedoni nel 1267; a Firenze, nei decenni a cavallo fra il Duecento e il Trecento, se ne contavano una diecina. Lo scopo precipuo dei Laudesi era il convegno periodico (talora quotidiano) dei confratri in una cappella, o processionalmente, per « cantare laudi in onore di Dio e della gloriosa Vergine madre sua e degli altri santi »<sup>3</sup>.

E' allora che la lauda primitiva — forma di preghiera inodica o penitenziale, e insieme richiamo spirituale al ben vivere — si arricchisce di elementi espressivi, assumendo talora forma dialogica, la quale in seguito si svilupperà ampliandosi fino a divenire 'sacra rappresentazione'. Dialogo è, per esempio, la 'tenzone' fra anima e corpo, o fra il vivo e il morto, o, più frequente, il 'compianto' della Vergine, tessuto fra la Madre e il Figlio e fra la Vergine e il fedele<sup>4</sup>.

---

« Giorn. stor. d. letteratura ital. » a. II, 273, 286; G. GRIMALDI, *Il Laudario dei Disciplinati di S. Croce di Urbino*, in « Studi romanzi », a cura di E. MONACI, XII, Roma 1915, 6-9.

<sup>3</sup> Dalla bolla di Benedetto XI del 9-4-1304, in C. C. CALZOLAI, *I Laudesi in Firenze*, Firenze 1958, 9.

<sup>4</sup> V. DE BARTHOLOMEIS, *Laude drammatiche e rappresentazioni sacre*, Firenze, Le Monnier, 1943, 3 voll. Nella rinascita della Lauda fra il Cinque e il Seicento, sarà preferito il madrigale alla ballata. Merito del Savonarola fu la reintroduzione delle Laudi sacre (alcune di sua composizione) soprattutto per i cortei di fanciulli, ideati a contrastare, specie in carnevale, il barbaro gioco dei sassi. In Firenze la pratica delle laude popolari durò fino al principio del Cinquecento; nel 1563 il domenicano fr. Serafino Razzi (1531-1611) pubblicò una raccolta di laudi dedicata a suor Caterina de' Ricci (deplorando che da una quarantina d'anni l'uso andava scomparendo) che ristampò arricchita poco prima della sua morte nel 1609. S. RAZZI, *Libro primo delle laudi spirituali...*, con la propria musica e modo di cantare ciascuna lauda come si è usato dagli antichi et usa in Firenze, Venetia per F. Rampazzetto ad instantia de' Giunti, Firenze 1563; S. RAZZI, *Santuario di Laudi, o vero rime spirituali...*, B. Sermartelli, Firenze 1609. Frattanto, mentre la pratica era in declino nella sua patria, Filippo Neri partito diciassettenne o sedicenne da Firenze verso il 1531, portò come ricordo caro a Roma l'uso della lauda, che poi diverrà una componente di rilievo negli esercizi dell'Oratorio, sua geniale istituzione. La lauda madrigalesca, dappri-

La lauda era preghiera cantata su melodie semplici, di cui restano scarse reliquie, e perciò tanto più preziose, nei due laudari menzionati. Non è improbabile che si possano rintracciare resti di antichi ritmi laudesi in superstiti rarissimi canti popolari in alcuni villaggi remoti, dove si conservino avanzi di antiche tradizioni anche nelle espressioni di culto. La lauda è composta solitamente di strofette di doppi quinari o settenari (talvolta ottonari), rimati secondo il noto schema *a a a x*, proprio della ballata medievale. Ma non mancano esempi (come in Jacopone) di altri metri, talora ottava di endecasillabi variamente rimati (secondo lo schema del madrigale). Si attribuisce comunemente a Jacopone l'introduzione della forma metrica della ballata profana nella lauda: certo è che alla cadenza del passo processionale bene si addiceva il ritmo facile del verso breve e orecchiabile<sup>5</sup>.

Le varie compagnie possedevano i libri delle laudi proprie e di quelle riportate da altre fonti, aggiunte successivamente. Di questi Laudari, numerosi sono gli esemplari superstiti noti, conservati in biblioteche pubbliche o monastiche, pochi tuttavia rispetto al numero che dovette essere considerevole; molti forse attendono il ricercatore che li faccia oggetto d'attenzione e di studio, anche se, come s'è detto, si tratta quasi sempre di composizioni di scarso rilievo letterario. Infatti, se si eccettuano le

---

ma monodica come in antico, troverà fra gli stessi fratelli e sodali dell'Oratorio (Soto, Animuccia, G. Ancina, Prospero Santini, Martini) degli abili concertatori, che la renderanno un caratteristico genere musicale polifonico da cui si svilupperà l'Oratorio musicale e, in seguito all'esecuzione del primo (eccezionalmente con rappresentazione scenica) - *Rappresentazione di anima e corpo* di Emilio dei Cavalieri su parole dell'oratoriano Agostino Manni nel febbraio del 1600 -, prenderà vita il melodramma. E' significativo che in queste elaborazioni musicali usate con intenti devozionali e edificanti, ricorra la norma (espressa dal Cavalieri) del « recitar cantando », che era appunto il fine dell'antica lauda medievale. E' pure degno di nota il fatto che nella primitiva adunanza oratoriana, attorno all'amabile santo fiorentino-romano, Le Laudi di Jacopone da Todi avevano un posto d'onore, tanto che uno dei primi figli spirituali di padre Filippo, il medico calabrese Giovan Battista Modio (+ 1560), curò una nuova edizione delle Laudi jacoponiche, dedicandola a Suor Caterina de' Ricci (la santa corrispondente di S. Filippo), stampata a Roma da Ippolito Salviano nel 1558, sul testo dell'edizione bresciana di Angelo Britannico del 1495.

<sup>5</sup> V. DE BARTHOLOMEIS, *Origini della poesia drammatica italiana*, Torino 1952, 213.

note composizioni sacre di Jacopone da Todi e di Feo Belcari, di Bianco da Siena e poche di Guittone d'Arezzo (catalogate fra le laudi, anche se nate con intenti diversi), le laudi sono generalmente anonime o di dubbia attribuzione, e le più antiche (riflesso della pratica devozionale propria degli ordini religiosi, da cui la compagnia era figliata) sono rese nel linguaggio locale in gergo vernacolo: ma per questo appunto testimonianza preziosa della religiosità ambientale.

Quanto alla distribuzione geografica dei Laudari, essi sono in maggior numero nell'Italia centrale, a causa dell'influenza umbro-toscana, cioè delle patrie originarie del genere laudese come poi della Sacra Rappresentazione. Di terra lombarda si conosce un testo edito recentemente che sarebbe improprio designare come vero laudario. Si tratta d'una lunga composizione in ritmo di ballata, che scandisce i misteri della vita della Vergine unitamente a quelli di Cristo, con largo spazio lasciato alla Passione: questa appunto è la ragione del titolo dato dall'editore alla composizione<sup>6</sup>. Dal punto di vista linguistico, secondo l'editore, la lauda potrebbe riportarsi geograficamente all'area bergamasca-bresciana, propendendo per la bergamasca a motivo di « qualche tratto tipico bergamasco », mentre « il testo offre caratteristiche comuni all'antico bergamasco e bresciano », senza « nessun tratto tipico bresciano ».

Di tre raccolte bresciane di ritmi religiosi, e propriamente di un laudario, si occupò alla fine del secolo scorso il noto storico bresciano monsignor Luigi Fe' d'Ostiani con una pubblicazione dedicata a Leone XIII per il suo giubileo episcopale nel 1893: *Di un codice laudario bresciano-vaticano*<sup>7</sup>, dal cod. vat. lat. 10424. La prima raccolta, che dà il titolo alla monografia,

<sup>6</sup> M. CORTI, *Una 'Passione' lombarda del s. XIII*, in « Rivista della cultura classica e medievale », VII (1965), nn. 1 - 3, I, 347-63. Il testo è riportato anche in VARANINI, *Laude dugentesche...*, 109-20.

Già l'Ermini aveva elencato ben 139 titoli di *compassiones* o *complacitus Virginis* in latino e un buon numero di altri testi in volgare locale, da vari codici, F. ERMINI, *Lo Stabat Mater, e i pianti della Vergine nella lirica del Medio Evo*, Città di Castello 1916, 57-89, 90-95.

<sup>7</sup> *Di un codice laudario bresciano-vaticano*, trascritto e annotato per LUIGI FRANCESCO FE' D'OSTIANI..., con appendice, Brescia, Tipografia e libreria Queriniana, 1893, pp. 63 in 8°.

è pubblicata interamente: si tratta d'un'opera compilata di certo a Brescia, donde esulò al principio del secolo XVI e passò poi alla Vaticana sotto Leone XIII. Essa però non potrebbe propriamente dirsi un Laudario bresciano, allo stesso modo con cui è designato il 'Cortonese' quello di Cortona, il 'Senese' quello di Siena, e così via: infatti di undici laudi riportate, soltanto di tre l'editore non seppe indicare l'origine, mentre otto erano conosciute da altre compilazioni edite (pur con varianti e rifacimenti). In appendice al Laudario bresciano-vaticano sono date notizie di altri due codici contenenti poemetti sacri e laudi. Il primo, databile fra il 1420 e il 1430, opera di un oscuro Cristoforo, sarto bresciano, è al Museo Civico Correr, fondo Cicogna 2336, di Venezia, e contiene tre composizioni poetiche, di cui la prima e la terza inedite; segue una serie di laudi, per lo più latine di varia origine. Il secondo, che il D'Ostiani designa come codice Bresciano-Quiriniano, è una raccolta cinquecentesca di sessantotto laudi, per la maggior parte attribuite a Feo Belcari e conosciute, precedute da una « Comminatione sopra la città de Bressa », specie di ballata di sedici quartine di ottonari, alternate dal ritornello: « Piange, Bressa, el to peccato — se non voi haver supplicio ».

Pare dunque improprio designare queste tre raccolte, peraltro interessanti, come veri laudari bresciani, trattandosi soltanto di compilazioni eterogenee di laudi di varia provenienza. Sol tanto alcune poche fra esse, insieme con qualche raro frammento di strofe religiose, date alla luce dal Guerrini e dal Fappani<sup>8</sup>, si possono includere nel genere laudese e ritenere originarie di terra bresciana.

Non altrettanto si deve dire d'un'altra silloge di laudi scoperta in un villaggio camuno, che ho il piacere e l'onore di presentare qui per la prima volta e che, appunto per la sua probabile origine indigena, può con giusta ragione denominarsi « Laudario camuno » o « bresciano-camuno ». E' una raccolta appartenuta ai 'Disciplinati', o 'Disciplini', di Malonno: come è dichiarato al principio, il testo fu trascritto da un codice pergameneo originario nel 1579 da certo Sallustio Domenighi-

---

<sup>8</sup> P. GUERRINI, *Un prosario mariano del Trecento*, in « Santa Cecilia », 1924, pp. 16-17, 27-28; A. FAPPANI, *Santuari ed immagini mariane del Bresciano*, Brescia 1972, I, 67-69.

ni, oriundo da Borno e probabilmente laico sodale della Compagnia. Ma di tale prezioso documento bisogna raccontare anche la vicenda più recente. Di esso, come fu detto, non esiste più l'originale medievale, ma anche l'apografo cinquecentesco è stato sfortunatamente smarrito, pur restando qualche vaga speranza che un giorno si possa recuperare. Lo storico camuno Don Alessandro Sina lo trovò, molti anni fa, in un archivio di Malonno (probabilmente nel parrocchiale); gli sembrò di qualche interesse e si fece premura di trarne copia (senza però lasciare la descrizione del codice, di piccolo formato), col proposito di restituirlo alla sede originaria. La copia manoscritta non è di sua mano: la trascrizione fu fatta fare ad altri, certo dietro sua guida. Non contento di questo, Don Sina fece recapitare il codicetto per mezzo d'uno studente, a un non identificabile docente universitario, per avere un giudizio autorevole sul valore dell'opera. Il professore trattenne il codice presso di sé a lungo, e quando ne fu richiesto della restituzione si scusò di non esser più riuscito a ritrovarlo fra le sue carte. Fortunatamente rimaneva la copia nelle mani di Don Sina, il quale un giorno ne fece dono al sottoscritto, affinché lo studiasse a suo agio e eventualmente ne curasse la pubblicazione. Circostanze varie fecero protrarre quel gradito impegno per lunghi anni ancora; ma il prezioso deposito è stato custodito gelosamente, e ora il compito viene, in qualche modo, assolto.

Si tratta di una raccolta di ben cinquantaquattro laudi, delle quali venti alla Vergine, quasi sempre contemplata nei suoi dolori (sei sono per il tempo di Quaresima); nove per i misteri dell'anno liturgico; tre per la S. Croce; dodici in onore di vari santi; otto canti esortativi e penitenziali; una per i confratri defunti. Per un'auspicabile analisi critica più approfondita del Laudario va tenuto presente, anzitutto, che ciò che qui si offre alla lettura e all'esame è la copia di una copia. Se si può ritenere che l'ultima, eseguita per incarico di Don Sina, sia fedele (con qualche riserva in alcuni punti), altrettanto non si può garantire dell'apografo cinquecentesco rispetto all'originale perduto. Infatti, se si fa attenzione alla forma semplice del verso poetico popolare, viene naturale di attendersi l'espressione in termini del linguaggio locale, anche dialettali, così come si osserva nei laudari di altre regioni. Qui invece, tranne qualche rara parola estranea alla parlata bresciana e propriamente camuna, il vocabolario è quello d'un volgare popolare corrente nel secolo XVI

nelle nostre terre. (Un termine almeno è sicuramente di derivazione dialettale: alla lauda 15 il verbo *schiepare*, per *spezzare* = *s'cepà*). Si può supporre perciò che il trascrittore abbia ammodernato i termini lessicali dell'antico testo medievale: ciò che potrebbe esser confermato anche dalla perdita della rima in alcune coppie di versi, dove il testo antico poteva avere parole tronche per elisione (come nella Passione lombarda citata). Ma non sembra il caso di forzar troppo queste congetture, ché la ruvidezza primitiva di queste ingenue composizioni ne esclude chiaramente ogni intento letterario. I titoli conservati quasi tutti in latino e l'arcaicità della struttura del testo poetico suggeriscono la datazione di buona parte del Laudario fra lo scorcio del secolo XIV (la preghiera perché Cristo, per intercessione di Giovanni Battista, « la pace mantenga per tutta la christianitade » potrebbe aver riferimento al grande scisma d'occidente) e i primi decenni del secolo XV.

Si può pensare anche a un nucleo primitivo costituito dalle laude più antiche e databili alla fine del Trecento o al principio del Quattrocento, al quale altre, via via, sarebbero state aggiunte in seguito. La lauda a S. Vincenzo Ferreri (1350-1419), con la menzione della sua canonizzazione compiuta da Callisto III nel 1455 e della profezia del suo pontificato da parte del santo, suggeriscono altre considerazioni: anzitutto che il testo rifletta ricordi di avvenimenti non lontani, e inoltre che la nascita della Compagnia locale si possa collegare al clamoroso successo della predicazione dell'ispirato e facondo domenicano, il quale, sempre seguito da folle di disciplinati, percorse anche le terre lombarde, spingendosi fin nelle valli, durante il primo decennio del secolo XV. Anche l'insistenza sul giudizio di Dio, tema frequente della predicazione del Ferreri, conformerebbe questa ipotesi. Suo contemporaneo fu S. Bernardino da Siena (a cui è dedicata la lauda 13<sup>a</sup>), e a lui può aver riferimento la lauda 46 per la Circoncisione, dove è ripetuta con insistenza l'invocazione al nome di Gesù, tema bernardiniano per eccellenza (ma caratteristico anche della spiritualità dei gesuati, di cui s'è detto). Se si aggiunge a tutto ciò il richiamo ripetuto due volte (laude 39 e 43) al peccato dell'usura — uno dei temi più frequenti delle predicazioni spettacolari di celebri francescani fin dal primo Quattrocento (memorabile la predicazione del b. Alberto da Sarteano nel 1440), non si può esitare a ritenere databile buona parte del presente Laudario alla seconda metà del secolo XV, sempre salvando la

probabilità dell'esistenza d'un nucleo primitivo anteriore forse di un secolo<sup>9</sup>.

E a questo punto sorge spontaneo l'interrogativo circa l'origine di queste composizioni laudesi: frutto locale o opera d'importazione? Alcune derivazioni e reminiscenze letterarie (rare peraltro) saltano subito agli occhi: ad esempio, nella lauda 19 sono introdotti alcuni versi della canzone alla Vergine del Petrarca; la lauda 43 è un rifacimento della lauda di Jacopone (« Quanto t'allegri... »). Qualche reminiscenza si può avvertire nella 31 della Passione di Nicolò Cicerchia da Siena attribuita già al Boccaccio. Alcune rare parole non sembra fossero nell'uso del linguaggio camuno: 'fantino' per bambino (ll. 4, 9, 44); « stago qua » (l. 48); « povera robeta »: locuzioni proprie del dialetto veneto (peraltro penetrato qua e là anche nel bresciano dopo i primi decenni del Quattrocento). Anche le laudi 37 e 38, per essere in giusti endecasillabi e più corrette nella forma, si distinguono dalle altre che, come s'è detto, ripetono il ritmo della ballata, proprio di quasi tutti i laudari trecenteschi.

Il luogo preciso dove il presente Laudario era in uso (Malonno) è indicato da alcuni riferimenti: il ricordo dei SS. Faustino e Giovita, patroni dell'antica parrocchiale, e di S. Lorenzo, titolare d'un'altra chiesa (l. 52; a quest'ultimo santo è dedicata l'intera lauda 11); la già ricordata lauda 13 dedicata a S. Bernardino, titolare d'un'altra, forse la sede dei Disciplini<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Negli ordinamenti della confraternita di S. Cristoforo in Brescia (fusione di varie confraternite sulla metà del Trecento), dal 10-7-1412 è prescritto che i confratri devono astenersi dall'usura. Rimasero pure memorabili le predicazioni popolari, lungo tutto il secolo, di S. Giacomo della Marca, di fra Michele da Aqui (con la fondazione del Monte di Pietà nel 1490), del b. Bernardino da Feltre nel 1493, di fra Silvestro da Siena, del b. Alberto Caracciolo. V. *Storia di Brescia*, II, 408-10.

<sup>10</sup> Nella visita di S. Carlo a Malonno, nell'aprile 1580, si ingiunge al parroco di amministrare i sacramenti e di svolgere tutte le attività ministeriali nella parrocchiale dei SS. Faustino e Giovita e di trasferire là la sua abitazione. Sono menzionate le chiese di S. Lorenzo e di S. Bernardino: questa era stata edificata, « funditus », dal « magnifico D. Augustino Cellerio ». La « Schola Disciplinatorum » non aveva il decreto di erezione: segno della sua antichità. *Atti della visita di S. Carlo*, in Arch. Arciv. di Milano, vol. IV, 575-80 (*Addizioni di S. Carlo*, Vol. VI, 1027).

Ma anche se di derivazioni e importazioni si può parlare — e la verifica sarebbe compito piuttosto del filologo e del letterato erudito —, a chi ora presenta queste pagine antiche piace, per suo criterio personale e per suo convincimento (non certo incontestabile perché non fondato su argomenti irrefragabili), scorgere nella presente raccolta un frutto genuino della terra camuna, sia pure nato da sementi venute da lontano, ma germogliato e maturato dalla pietà d'un popolo semplice e geniale, in antiche età con forme espressive sue proprie, rudi e dolcissime insieme, impregnate di sincera emozione religiosa e talora di sprazzi di vera poesia. Versi poveri, mal costruiti e claudicanti i più: inferiori assai a quelli del robusto Jacopone e del letteratissimo Belcari o di Bianco da Siena, e in genere di tutti i laudesi umbro-toscani. Ma quanta sensibilità religiosa in questi insistenti richiami all'onestà, alla penitenza, al pentimento; quanto afflato lirico in queste laudi mariane — le più numerose della raccolta —; quanta calda umanità nei 'compianti' della Vergine, dove i dialoghi fra la Madre e il Figlio, fra la Vergine e i devoti, tra la Vergine e l'angelo Gabriele (singolare contestazione dell'Annunzio a Maria la lauda 31) e il compianto su ogni membro del corpo divino piagato (l. 30) raggiungono momenti di intensa drammaticità.

Anche se alcune di queste composizioni si possono ben ritenere di varia provenienza, — almeno nella sostanza, se non nella forma — portate di terra in terra dalle schiere dei 'batuti' che chiamavano a penitenza e forse trascritte dalla voce viva, o da reminiscenze di alcuni, scandite in ritmo lamentoso lungo interminabili cortei processionali, esse furono assimilate e rese proprie dai fedeli 'disciplinati' camuni, che diedero loro una veste letteraria indigena, rustica e pur gentile, facendole così documento vivo d'un aspetto singolare della pietà locale. Per questo appunto non sembra improprio il titolo di 'Laudario camuno' che riteniamo di dare a questa ignorata silloge di poesia religiosa. Il quale vede la luce in coincidenza con le celebrazioni del centenario della nascita (3 marzo 1878) e del venticinquesimo dalla morte (27 febbraio 1953) di Don Alessandro Sina, e vuol essere un contributo per onorare la memoria dell'illustre storico camuno, al quale spetta il merito d'aver scoperto e conservato un così prezioso documento dell'antica pietà della sua Valle.

## LAUDARIO CAMUNO

Ex Mss. perg. Orationum et (*manca probabilmente Laudum*)  
 Soc. Disciplinarorum Malonni, transcriptum  
 per Salustium Domeniginum de Burno 1579 \*.

I LAUDA DEVOTA AD BEATAM VIRGINEM (f. 25<sup>v</sup>)

*O Santa Vergine Maria, vi preghiamo che vi degnati  
 che sempre alle nostri preghi v'inchinati.*

*Dio ti salve Vergine Maria coronata  
 del Ciel Regina sempre essaltata,  
 per quell'altissimo tuo Figliuolo  
 che portasti senz'alcun dolo.*

*Sopra de Christo Dio Padre,  
 sopra tutti i Angeli tu sei madre:  
 per la grande umilitade  
 parturisti Christo per tua santitade.*

*Tu sei stata sopra ogni altra gratiosa,  
 tu sei vergine e più che ogni altra gloriosa:  
 del Giesù divino (?) sei finestra,  
 per te tutti l'angeli ti fanno festa.*

*Dio ti salvi Maria di gratia piena,  
 che portasti Christo senza pena:  
 nessun dolor mai non havesti,  
 de Spirito Santo tu il concepisti.*

*O lucerna del mondo benedetta,  
 supra d'ogni altre fusti elletta:  
 per più santa et più beata  
 che in questo mondo mai fusse nata.*

---

\* Questo titolo si trova sulla copia del Sina, ma non è chiaro se sia stato esattamente ripreso dall'apografo ivi citato. Il Sina non ha lasciato indicazioni circa le dimensioni di questo né del numero dei fogli. Ha segnato soltanto il numero del foglio dove inizia ciascuna lauda a partire dal f. 25<sup>v</sup>. Ciò fa dubitare che nei fogli precedenti ci fosse lo statuto della compagnia. Nella presente edizione sono state apportate rarissime correzioni, quando era evidente l'errore di trascrizione, ed è stata ritoccata la punteggiatura.

*Dio ti salve, o gloriosa vergine Maria:  
tu sei lucente stella matutina,  
d'ogni cuor disconsolato porto e stella,  
la più alta et la più bella.*

*Tu sei radice santificata  
e divina nel ciel glorificata:  
tu sei fra l'altre quel fiore  
ch'al mondo è piena di buon odore.*

*Dio ti salvi di gratia fontana viva,  
de tutte le virtù sempre tu sei compida:  
Madre tu sei de misericordia e di pietade,  
e piena di bontà e caritade.*

*Tu sei del mondo una rosa delicata,  
elletta in terra e in cielo incoronata:  
tu sei una colomba pretiosa,  
sopra tutte le altre virtuosa.*

*Dio ti salvi santa aurora,  
che sempre luce d'ogni hora:  
de tutt'il mondo tu sei splendore,  
e madre de tutti li peccatori.*

*In questo mondo tu fusti perfetta,  
perciò fosti da Giesù Christo elletta  
per Madre et per regina,  
e de tutt'il mondo sei medicina.*

*Dio ti salvi regina casta,  
di pregare per noi mai sei satia:  
tu sei palma fruttuosa,  
dell'anima sempre sei pietosa.*

*De Giesù Christo ancilla tu te chiamasti,  
e tutt'il mondo tu conservasti:  
per quella salutatione tu recevesti  
da Gabriello quando ti nuntio che conceperesti.*

*O Regina de grand'amore,  
inclinativi a pregare per noi peccatore:  
non guardati alli nostri peccati,  
ma fati che noi siamo tutti salvati. Amen*

2 INCIPIT LAUDA AB ADVENTU USQUE AD  
NATIVITATEM

(f. 27<sup>r</sup>)

*Ogni huomo con devotione  
s'allegre in questo santo advento:  
hora s'approssima il tempo  
che deve nascer' il Salvatore.*

*Ogn'huomo s'allegre con devotione di questo advento,  
ch'è stato peccatore venga a pentimento.  
Hora s'approssima il tempo de grand'allegrezza:  
Christo a salvare li peccatori viene pien di dolcezza.*

*Ora si prossima il tempo ch'il Re del Paradiso  
dee nassere d'una virgine com'era promisso:  
Dio patre ne a promesso il suo figliuolo verace  
che tra li peccatori meterà la dolce pace.*

*Dio Padre ne a promisso il suo figliuolo glorioso,  
l'agnello senza peccato, Giesù Christo precioso:  
in nel mondo tenebroso e pieno d'oscuritade,  
quando nasserà lo creatore sarrà la luce e claritade.*

*Mondo ch'eri senza luce, hor habie grand' allegrezza:  
il dolce Giesu Christo ti vuole con gran contentezza,  
Tutti li peccatori con gran speranza si parteno da li peccati  
e non gli torneno giamai, per amor del Salvatore.*

*Hor t'allegra o peccatore e lassa li peccati:  
a te viene il tuo Signore con grand' humilitate.  
Per te vol nasser con povertà d'una pura fantina,  
in una casa piccola, senza ricchezze nè honore.*

*Ogn'huomo divotamente stia apparecchiato  
a receiver Giesu Christo onnipotente quando sarà nato.  
Non rimanga alcun peccato in la sua conscienza,  
che sia contra la reverentia al nostro Creatore.*

3 IN FESTO NATIVITATIS DOMINI NOSTRI IESU  
CHRISTI DICITUR INFRASCRIPTA LAUDA

(f. 27<sup>v</sup>)

*Hor è nato l'agnello / Christo nostro Signore:  
ogni huomo si parecchi a riceverlo con honore.*

*Ogn'un si parecchi molto divotamente  
a ricever il dolce Giesu Christo nato nuovamente.  
Lassiamo li peccati e siamo obidienti  
al nostro Signore et suoi comandamenti.*

*Hora sono compiuti li giorni del parto di Maria,  
sempre restando lei casta vergine e pura:  
ha partorito il Signore del mondo fin che dura.  
Pregamo tutta via per ogni peccatore.*

*La Vergine gloriosa piena d'ogni belezza,  
guardando il suo figliuolo haveva grand'allegrezza:  
ma non aveva roba, ne drappo ne ricchezza,  
di povera robeta fassava il nostro redentore.*

*Hoggi è quel giorno tanto desiderato,  
che li Santi Propheti havevano prophetizzato:  
il dolce Giesu Christo in Betelem è nato:  
li Angeli vanno cantando suavi canti a suo honore.*

*Gloria a Dio in cielo, gli Angeli vanno cantando:  
ala bona gente in terra pas vanno nontiendo.  
Gli pastori guardavano il suo gregge vegiando  
quando gli fu nontiato ch'era nato il Salvatore.*

*Li pastori trovarono Giesu ch'in uno presepio iace.  
l'Agnello immacolato mandato da Dio verace,  
chi alli peccatori perdona e il mondo metti in pace  
e li nostri cuori salvare del suo dolc'amore.*

*Hor amemo dolcemente questo nostro Re novello,  
chi per noi è nato in terra come un poverello:  
ma non ha ricchezza, né servo né dongello:  
Il bove e l'asino gli facevano honore.*

#### 4 DICITUR IN FESTO EPIPHANIE

(f. 28<sup>v</sup>)

*Cerchemo il salvatore con li Re in compagnia,  
ch'è nato per nostro amore dalla vergine Maria.*

*Andemo a cercare il nostro creatore,  
che è nato per salvare tutti gli peccatori.  
Li re vennero d'oriente con grand'amore,  
cercando humilmente l'alto Re di gloria.*

*Li Magi cercavano Gesu Christo desiderato,  
per Gierusalem cercavano con il cuor' illuminato  
onde fusse il fantino Re dei Giudei nato.  
Vers'oriente viderro la stella in cielo che si appressava.*

*Molto forte si turbò Re Herode malvase,  
e voleva dare la morte a Giesu Re di pace  
dicendo: A mi piace che voi l'andati a cercare,  
ch'el verò adorare in vostra compagnia.*

*Li Magi se partorno da Herode doloroso  
e in verso Bethelem venirno a veder Christo glorioso  
il fantino pietoso allegrava li magi santi,  
la stella gli mostrava la via andando avanti.*

*La stella con gran splendore li magi menava  
là onde era il salvatore e sopra gli stava,  
mirando quel dolce e glorioso fantino,  
che giaceva con la vergine Maria poverino.*

*Li Re si ingenocchiarono con grand' humilitade,  
adoravano la sua divina Maestade.  
O quanta suavitate rendeva quel dolce viso.  
ch'era in li bracci de Maria il re del Paradiso. ,*

*Li Magi havevan' aperto il suo tesoro  
per offerire a Giesu mirra, incenso et oro.  
L'Angelo gli disse in sogno: A Herode non tornati,  
Né in suo regname, ma per altra via andati.*

*O anima piena d'amore, vieni a contemplare  
Giesu tuo signore, e pregare la sua dolce Madre:  
ello si volse humiliare a esser tuo fratello  
per menarti in Cielo in sua compagnia.*

5 LAUDE DEVOTISSIMA AL DEVOTO SANTO  
SEBASTIANO MARTIRE

(f. 29<sup>v</sup>)

*O Santo Sebastiano glorioso  
chi sei così pietoso,  
prega Christo nostro Signore  
per tutti li peccatori.*

*Per li poveri peccatori tu hai sustentato  
la fede di Giesu Christo nostro redentore:  
hai portat'honore contra quell'imperatore  
ch'era si crudel, verso li fedeli del nostro Signore.*

*Et per essemplio de noi peccatori, grande pene ai portato,  
ad una colonna fusti stato legato,  
per la gente ch'havevi fatto batizzare fusti battuto:  
grande gente alla fede di Giesu havevi convertito.*

*Poi quell'imperatore presto a comandato  
alli suoi servitori che fusti sagittato.  
O tu che renegasti Christo tuo creatore,  
che sempre avevi amato con puro cuore.*

*Con perfetto cuore hai amato il tuo creatore,  
grande pena e tormenti hai portato per suo amore,  
e ogni pompa hai lasciato per servir alla divina Maestade,  
il quale è nostro salvatore per grande pietade.*

*Tu che sei in quelle sedie beate, ti vogliamo pregare,  
che di questa terra e ogni altre terre e cittade,  
in Christo nostro redentore voglia gratia dimandare,  
che d'epidemia e d'ogni male ne voglie guardare.*

*Da morte e d'ogni dolore ne voglia conservare,  
tu che sei il nostro devoto in te vogliamo sperare.  
O Santo Sebastiano glorioso, de noi habbi pietade  
per amore di Giesù Christo e della sua Madre.*

*O peccatore misero, che crede tu di fare  
credendo senza penitentia volerti salvare:  
stando sempre in questo mondo nelli peccati ostinato,  
tu sarai nel fuoco eternale in eterno condannato.*

*Anderai a quelle pene dove vanno li dannati,  
se tu non vuoi confessarti delli tuoi peccati,  
che in questo mondo hai det' e fatti,  
il Signor Giesu Christo non vorrà perdonarti.*

*O peccatore ritorna a Giesù Christo tuo creatore,  
dimandagli misericordia con gran gridore  
delli tuoi peccati, ch'ai fatti e mal pensati,  
se vuoi andare al Regno di beati.*

*Se tu sapesti li grandi tormenti', peccatore,  
che dei portare per il tuo grand'errore,  
faresi penitentia con grande humiltade  
in questo mondo per amor della divina maestade.*

6 INCIPIT LAUDA COMUNE IN FESTO APOSTOLORUM  
ET OMNIUM SANTORUM (f. 30<sup>v</sup>)

*Laudato sia Christo e la vergine Maria  
e tutti li santi suoi in compagnia.*

*Sempre sia laudato Giesu Christo salvatore,  
il qual fu crucifisso per salvare li peccatori:  
lasciam' ogni peccato per il suo dolc' amore,  
sempre laudandolo siamo suoi servitori.*

*Sempre sia lodata la madre vergine Maria,  
ch'è nostra avvocata dinanz' a Dio padre.  
Ogni peccatore agiutta la madre Vergine pia:  
pregate per questa compagnia o dolce Madre.*

*Laudemo gli santi Angeli chi servono il Signore  
e li benedetti Arcangeli pieni d'amore,  
che cantano sempre laudando il Signore creatore,  
hor gli piace di pregare per il nostro errore.*

*Laudemo humilmente li Patriarchi gloriosi,  
ch'a Dio furono sempre fideli e obidienti:  
hor pregati per noi o santi Padri virtuosi,  
che li cuori nostri siano sempre puri e nocienti.*

*Laudemo con riverentia li santi Profeti a noi mandati,  
con grande sapientia del Spirito santo illuminati,  
che per sua gratia siamo dall'orrenda sententia salvati  
e in cielo con lor' in compagnia siamo compagnati.*

7 LAUDA QUE DICITUR IN FESTO RESURRECTIONIS  
DOMINI QUE EST FESTUM PASCHA (f. 31<sup>r</sup>)

*Voi che piangeti con grande dolore  
Giesu Christo nella Croce inchiodato,*

*hora vi allegrati con puro cuore  
che hoggi è ressussitato.*

*Voi che piangeti per la morte di Giesu Christo glorioso,  
ch'a sparso per vostro amore il suo sangue pretioso,  
hora v'allegrate in questo giorno con la sua Madre,  
perché è resuscitato per andar alla gloria del Padre.*

*O quant'allegrezza havea la vergine Maria  
vedendo resussitato il suo figliuolo con tanta gloria  
e che dolce compagnia haveva la Madre con Dio,  
sapendo ch'era morto et hoggi il vede vivo.*

*Maria vedeti morto su la croce Giesu che tant'amava,  
quando Giuseppe e Nicodemo di quella il dischiudava:  
hoggi s'allegra con suo figliuolo Re di gloria,  
ch'è resuscitato con grande vittoria.*

*Le Marie disconsolate andavano al monumento  
per onger il corpo di Giesu Christo con il pretios' onguento:  
l'Angelo, che sopra il sepolcro sedeva, disse: Non dubitati.  
io so ben che Giesu Christo voi cercati.*

*Hor vi allegrati, Marie. ch'è risuscitato il Signore:  
li miei discepoli confortati ch'el piangevano con dolore.  
in Galilea con splendore vedereti Christo onnipotente  
e dicetelo a Pietro, che l'haveva negato certamente.*

*Maria Maddalena ch'avea tutt'il suo cor tristo  
cercava con grande pianto Giesu Christo.  
Il Signore nell'horto ebbe visto, un'ortolano simigliava;  
con grandi pianti il suo Maestro caro chiamava,*

*dicendo: Li Giudei il mio signore così morto l'hanno levato,  
e dentro di quest'orto forse l'hanno sotterrato.  
Partendosi dal sepolcro nell'orto volse mirare,  
il suo caro Maestro con le mani volse pigliare.*

*Il Signor disse: O Maria, e lei li piedi volse bassare,  
et esso da lei si desparia e non si lasciò toccare:  
in Galilea poi volse le Marie consolare finalmente,  
che lo toccavano, e li suoi piedi baciavano dolcemente.*

8 IN DIE PENTECOSTES DE SPIRITU SANTO (f. 32<sup>r</sup>)

*Spirito Santo che per noi descendesti,  
o dolce consolatore,  
e li nostri cuori accendesti  
del vostro benedett'amore.*

*Spirito Santo in noi descendesti, o consolator divino,  
li nostri cuori acendesti del tuo fuoc'ardente:  
le nostre anime abrucie alla tua carità verace,  
del tuo chiaro splendor illumina le nostre mente.*

*Manda a noi il tuo splendore, che ne voglia illuminare,  
accend'in noi fuoco d'amore acciò ti possi qui amare:  
or ne voglie consolare e mondare delli peccati,  
fami vivere in puritade e morire in tuo amore.*

*O spirito de veritade, che da Dio sei promisso  
con perfetta caritade, dolce dono da Dio promisso:  
o dolc'amore re del paradiso, renovi li nostri cori  
che siamo tutti ferventi a servir il Creatore.*

*Fammi sempre Dio servire e amare con allegrezza:  
noi non sappiamo in uno ben fare, se no me dai fortezza,  
o amor pieno di dolcezza, ch'il mondo dispretia:  
quelli si fann'allegrare che s'infiama del tuo amore.*

*Chi del tuo amore s'infiama sempre rimane forte  
e stanco di servir'a Dio mai non è per pena ch'el porta.  
Li santi hanno sofferto molto, ch'erano d'amore infiamati:  
da Dio sono stati fortificati, ch'è vero creatore.*

*O creatore, o Dio verace che tant'ami la puritade,  
con amor'e santa pace noi siamo sempre in unitade.  
Mostrane ogni veritade, e metene in la santa via:  
Lieva ogni mala fantasia che sia in noi peccatori.*

*O Christiani, se vi infiamati di quest'amore glorioso,  
vi sarà un dono da Dio mandato ch'è tanto pretioso:  
il Spirito santo amoroso in lingue de fuoco disceso  
li discepoli tutt'accese, ch'il spettavano con amore.*

*Pensati di servire il Signore e la divina clemenza:  
Santo Pietro era peccatore senza lettera ne scienza,  
adesso a tanto sapienza e fatto tanto forte,  
che non teme la morte predicando la fede del Salvatore.*

## 9 IN NATIVITATE SANTI JOANNIS BAPTISTE (f. 33r)

*O Joanne da Dio mandato,  
Giesu Christo per noi voglia pregare,  
che nel ventre fosti santificato  
de Helisabet tua diletta madre.*

*O Joanne da Dio elletto Profeta glorioso,  
che fusti santificato nel ventre nascoso,  
Battista santo e virtuoso, da tutt'il mondo sei chiamato,  
intra li santi essaltato: voglie per noi Dio pregare.*

*Tu fusti nuntiato per l'Angelo, che da Dio veniva,  
Gabriel che fu mandato alla gloriosa vergine Maria,  
e disse: Non ti dolere Zaccaria ch'averai figliuolo  
che ti sara grande conforto, Joanne il debbi chiamare.*

*E Zaccaria si meravigliò assai di questa ventura,  
perché Elisabet figliuolo non portava, era sterile  
né mai figliuolo portati, perciò gli parse cosa dura  
ch'Elisabetta figliuol portasse, cominciò dubitare.*

*E Zaccaria de ciò che l'Angelo gli disse dubitava,  
divenne mutto in modo ch'a niuno parlava:  
fin che Joanne nasceti mandato dal Signore,  
steti sempre con gran timore senza parlare.*

*Tutti si meravigliava del Signor, che tanto l'amava  
e del fantino ch'era nato ognuno si allegrava:  
parevagli da Dio mandato, lo chiamavan Zaccaria:  
Elisabet non consentiva, Joanne il dovea chiamare.*

*Zacaria chi non parlava, prese la penna et scrisse:  
Joanne il doveti chiamare, così l'Angelo mi disse.  
In continente fu dimpito ciò ch'a Gabriel promise,  
e Zaccaria parlava, il Creatore cominciò a ringraziare.*

*Questo fantino fu meraviglioso de partoritione:  
in nel ventre della madre conosci il Salvatore.  
Or s'allegremo per su' amore e in lui habbiamo speranza,  
che per noi dinanz'al Signor Dio debba pregare.*

*O Gio. Battista pieno d'amore verso alla gente,  
de Christo fosti parente, in vertu molto eccellente:  
Giesu Christo onnipotente nel fiume Jordano bategiasti,  
l'Agnello ch'era venuto per noi salvare ne mostrasti.*

*Nello deserto giovan'entrasti a fare penitentia,  
da sett'anni vivevi in quello luoco con tanta astinentia,  
degnò di magnificentia avanti che fusti nato,  
Christo ti feci suo Propheta e sempre sei stato.*

*O glorioso martire, prega Christo pieno de veritade,  
che la pace mantenga per tutta la Christianitade:  
Joanne ti pregamo che Giesu Christo voglia pregare  
che l'anima e li corpi nostri li debbano conservare.*

*O santo Gio.Battista, per noi sempre vogli pregare  
Christo ch'in questa santa regola ne voglia conservare.*

10 IN FESTO SANCTA MARIE MAGDALENA (f. 34<sup>v</sup>)

*Con voi piangemo, o Maddalena,  
noi tutti in questa compagnia,  
ch'alla croce piangesti con tanta pena  
con Marta e con la Vergine Maria.*

*Maria Maddalena piange di dolore piena,  
ch'il Signor alla croce in questo modo il mena:  
Christo portava la croce, fora di Gierusalem andava,  
e tutte le Marie piangendo il compagnava.*

*Christo in croce stava, e Maddalena il guardava  
piangendo forte: Quest'il tuo figliuol, Maria, cridava.  
Joanne Evangelista la confortava lei, la beata Maria:  
E' quest'il nostro Maestro che in Betania venia.*

*Joanne piangendo diceva: Maddalena non piangeti,  
lasciate pianger mi dolente che su il petto gli dormiti.  
La Maddalena con le lacrime la santa croce bagnava:  
il Signore che per li peccatori moriva la guardava.*

*O santa Maddalena, ch'al piè della croce stati,  
Giesu Christo sempre per noi pregati. Amen.*

11 DICITUR IN FESTO BEATI SANTI LAURENTII  
(f. 35<sup>r</sup>)

*O Laurentio martir glorio(so) da Christo amato,  
ch'a suo onore molti ciechi liberasti.*

*O Santo Laurentio gran pena ai portato,  
per amore del Signore tu sei stato  
nella graticella di ferro crudelmente sopra ligato,  
fusti arrostito sopra quella con il carbon abrusiato.*

*Per non voler renegare la fede di Giesu Christo,  
gran martirio hai sopportato in questo mondo tristo.  
Per acquistare la gloria del Cielo e con li santi,  
hai voluto morire per la santa cristianità ( fede ).*

*Tu sei adesso in quelle sedie beate collocato.  
In questo mondo molti miracoli hai fatto:  
mai niuno che t'abbia pregato hai volut'abandonare,  
Giesu Christo per noi sempre voglie pregare.*

*O peccatori confortativi, che Dio ha ordinato  
accioche l'anima si liberi dal peccato,  
chi con devotione le chiese de martiri andarà visitare,  
del purgatorio un'anima potra liberare.*

*Se li peccatori voranno penitentia fare,  
de tutti li peccati si potranno salvare,  
purch'in questo mondo faccian penitentia,  
di Giesu Christo non udiranno l'horribil sententia.*

*Dove saran giudicati li suoi gravi fatti  
al fuoco eternale, et delli suoi buoni atti  
..... remunerati e collocati appo' del Signore  
nelli celesti chiostri in gloria con amore.*

12 DICITUR IN FESTO SANTI FRANCISCI (f. 35<sup>v</sup>)

*O padre santo Francesco glorioso,  
duce e campion delli frati minori,  
prega per tutti noi Christo pietoso  
poiché del certo tutti siam peccatori.*

*O glorioso Padre per noi Christo debbi pregare,  
che tutti li nostri peccati ne vogli perdonare:  
pregati ancora la vergine Maria  
che sempre la preghi Christo per questa compagnia.*

*Predicatore della veritade e exempio d'humiltade,  
per servir il nostro Signor stesti sempre in povertade:  
piangesti per la sua passione e morte aspramente,  
il dolce Christo sempre servisti humilmente.*

*Contemplasti Giesu in croce per noi passionato,  
per su' amore aceso de morire eri infiammato:  
tu meritasti in le tue carne portare per gran amore  
gli segni delle piaghe di Giesu Christo nostro Signore.*

*O quante lacrime gittavi quando la croce guardavi:  
con tanto disonore morto, il buon Giesu contemplavi,  
perciò meritasti andare nella gloria con li santi.  
Hor ti pregamo, che d'ogni aversitade ne scampi.*

### 13 LAUDA DEL DEVOTO SANTO BERNARDINO (f. 36<sup>r</sup>)

*O Santo Bernardino glorioso,  
che sei stato al mondo vittorioso,  
vogli a Giesu Christo dimandare  
per li poveri infermi la sanitade.*

*O Santo Bernardino, che sempre sei stato fidele  
ha Giesu Christo nostro Signore, che per suo amore  
per il mondo sei andato a predicare l'evangelo  
a ogni persona dechiarando la parola del Signore.*

*O beato Bernardino dell'amor di Christo infiammato,  
delle pompe del mondo non ti sei curato:  
al nostro Redentore sempre hai voluto servire,  
più tosto volesti per amor del nostro Signor morire.*

*In tua vita festi dei grandi miracoli visibilmente,  
per volontà di Giesu Christo onnipotente:  
con puro amor ti vogliam pregare  
che per tutti li poveri tribulati vogli a Dio orare.*

*Per li tuoi grandi meriti granda gratia hai quistato,*

*che per servir' al Signor nel cielo sei intrato:  
tu sei con li altri santi dal creatore santificato,  
con le tue buon'opere la santa gloria hai meritato.*

*O Santo e glorioso confessore de Christo honorato,  
nella santa gloria del paradiso glorificato,  
habbia per raccomandati gli tuoi devoti servi  
e prega Giesù Christo per tutti noi ch'el ne conservi.*

*Santo Bernardino, padre nostro sempre vittorioso,  
tu sei il nostro conforto, in te speramo, ho santo glorioso.  
Pregamo che vogli per noi pregare la Vergine beata,  
che del suo figliuolo ogni nostra colpa ne sia perdonata.*

*Del Spirito Santo da grand'amore fusti infiamato,  
per tutt'il mondo la santa pace hai sempre desiderato:  
la gratia di Giesù Christo nella tua e altre cittade,  
fra l'inimici la pace festi fare con grande solenitate.*

*Giesù Christo a tuoi priegi molti morti ha resussitati,  
molti chiechi, mutti, leprosi, e de mali spiriti hai liberati,  
stropiati e ogni infermi sono guariti per il suo pregare:  
Però ti pregamo, che Christo pregi non ni vogli bandonare.*

14 EXHORTATIO PERSONARUM

(f. 37r)

*Chi si crede da buon christiano governare,  
in questa regola potranno intrare  
in questa onorata compagnia,  
ha honore de Dio e della Vergine Maria.*

*Facendo l'opere spirituale,  
si conosce le buone dalle cattive opere mondane:  
questo è luoco pio dove si fa penitenza del male.*

*Perché l'uomo se acquista la gloria celestiale  
et si fina come fa l'oro e l'argento al fuoco materiale:  
continuando sempre in questa devotione  
s'acquista di nostri enormi peccati la remissione.*

*Re, Ducchi e ogni altri signori gli farebbe honore,  
se per amor de Dio intrasseno in questa devotione:  
fatte mansueto come l'Agnello, lassa questo mondo  
e in questa regola vogl'intrare che viverai giocondo.*

*Abracciando sempre la puritade come Dio vuole,  
perdonando l'ingiurie ricevute, in fatti e in parole  
sforzati di non falire e seguitar la buona via,  
lasciando li peccati mortali e l'ipocresia.*

*Vogli donca lasciare il mal dir e il mal' operare,  
sul tuo cuor vogli vigilare e la croce portare:  
se a Dio vuoi servire lascia il mondo ch'è com'ìl mare,  
quando ti vede in riposo ti vorrà profundare,*

*stando in esso senza un'opera pia fare;  
in ricchezze, ne in altre cose mondane non ti fidare,  
s'al profondo dell'inferno non voi andare:  
sempre amerai la caritade se voi in gratia de Dio stare.*

*Di ben'in meglio perseverando in buono stato, et morendo  
anderai in vita eterna li giorni tuoi bene finendo.*

15 LAUDA DEL GIUDITIO, SIVE DELLA FINE DEL  
MONDO (f. 38<sup>r</sup>)

*Hor chi Christiano si fa chiamare  
venga con gran temenza,  
che Dio l'errore vol castigare  
con la sua aspra sententia.*

*Ogni huomo con grande timore dovrebbe pensare  
della grande sententia che Christo vorà fare:  
non potranno fare che per li suoi gravi peccati  
da Giesu Christo non sieno al fuoco eterno condenati,*

*dove ogn'uno haveranno in quello gran tormento:  
Perciò nella nostra mente doveressimo haver pensamento  
della grande rovina ch'alla fin del mondo ch'a da venire,  
perché Giesu Christo li peccati nostri non vorrà sofferire.*

*Quando il Creatore verrà per voler il giuditio fare,  
il sole et la luna faranno perciò oscuritade:  
la terra e il mare si uniranno tempestando,  
misericordia a Dio anderanno li peccatori cridando.*

*Se gli miseri dolenti si vorranno tardi pentire,  
l'alto Dio onnipotente non gli vorrà più essaudire:*

*l'angeli vederanno venire per l'aere corendo,  
cittando li peccatori al Giuditio horrendo.*

*Dal cielo discenderà la gloriosa Vergine Maria  
con gli Apostoli piangendo in sua compagnia,  
havante di Giesu Christo con grande dolcezza ha pregare,  
dicendogli: O dolce figliuolo mio, che voi tu fare?*

*La Vergine con li santi staranno appresso al Signore,  
piangendo fortemente per noi miseri peccatore:  
con grande dolore parlerà la Vergine Maria:  
Questo non vogli fare, o figliuolo e speranza mia.*

*Tu sai li grandi tormenti, che per loro hai portato,  
in croce sei stato pendente, nel cuor fusti passato:  
non li voler' hora condannare, debbeli ancora spettare,  
Figliuolo mio, per la tua gran bontade ti voglio pregare.*

*Giesù Christo onnipotente in colera dirà ha sua Madre:  
Non vogliati per costoro, che sono insolenti, pregare,  
che ciascheduno peccatore all'inferno debb'andare,  
perché li miei comandamenti non hanno voluto fare.*

*Non gli voglio haver misericordia né dare conforto,  
perché in croce mi lasciai per lor' inchiodare, e son morto:  
però all'inferno eternalmente debbeno andare,  
né mai speri ch'il mio Padre gli vogli perdonare.*

*Per disfar' il mondo quattro santi venirà dal cielo:  
santo Giovanni, san Marco, san Luca e santo Matteo.  
Giesu Christo comincerà parlare: Tosto fati sia finito,  
che ogni peccatori subito vadin' all'abisso.*

*A quell'alto parlare la terra si vederà aprire,  
cri dando misericordia li peccatori voranno fugire:  
il padre conoscerà il figliuolo e non si potrà...  
Le pietre l'una con l'altra si vederanno schiepare.*

*Li montagne grande e piccole insieme si uniranno,  
ville e ogni cittade in terra con granda ruina cascaranno:  
li peccatori bissaranno e non potranno fugire.  
Perciò facciamo di nostri peccati penitentia dinanz'al morire.*

- 16 ISTA LAUDA DICITUR IN DIE VENERIS SANTI AD  
TRAHEUNDUM PECCATOREM AD AMORE CHRISTI  
(f. 39<sup>v</sup>)

*Hor chi non doveria servire  
così amorevolo Signore,  
il qual volse morire  
su la croce per nostro amore.*

*Ognuno dovrebbe Giesu Christo servire humilmente,  
e con buon cuore obedire li suoi comandamenti,  
havendoli aperto le porte del santo paradiso,  
quando per noi in croce vols'essere crocifisso.*

*Peccatore, piglia esempio da Maria Maddalena,  
ch'all'infernale pene il peccato ti mena:  
degnò sei d'ogni pena se continui nel vitio,  
e non potrai fuggire il dì del giuditio.*

*O peccatore va alla croce e piangi il tuo Signore,  
e crida a' alta voce il tuo grande dolore:  
non temere, rittorna a Christo con speranza,  
ch'ello non ti lasciarà perire se gli domandi perdonanza.*

*Qual'e quello peccatore così di cuore pertinace  
che non ritorne al suo Signore, ha con lui la pace:  
Dio nostro creatore sempre sta parecchiato  
a perdonare a quelli che si vuole pentire del peccato.*

*O Christo onnipotente, quant'e grande la tua bontade,  
ch'ha ognuno che si pente del peccato gli perdoni:  
o Giesu pieno di pietade, che moristi per noi salvare,  
per la tua morte ne liberasti dalle mani di demoni.*

- 17 IN NATIVITATE BEATE MARIE VIRGINIS DE  
MENSE SEPTEMBRIS (f. 40<sup>r</sup>)

*Laudemo tutti il nostro Creatore:  
hoggi nasce la vergine Maria,  
da lei nascerà il nostro redentore,  
che del paradiso ne mostrerà la via.*

*Laudemol' ancora ch'el ne vogli dare  
così buona guida et nostra Madre:  
colei che sempre fu nostra avvocata  
oggi è nassuttta quella gloriosa de Dio santificata.*

*L'angeli, li santi e li Propheti gli faranno sempre honore.  
Delli tribulati sarà gran conforto, laudato sia il creatore:  
di questa gloriosa Maria ne nascerà Dio e resterà pura,  
tanto benigna sarrà e compita sopra ogni creatura.*

*Delle vergine madre certo mai non fu la maggiore:  
ella portò nel suo ventre Giesu Christo salvatore.  
Ben si dovemo allegrare di questa nativitate  
de Maria e honorarla sempre con caritate.*

*Piena di cortesia, parturì Giesù con grande splendore:  
non fu mai donna che portossi con tant'honore.  
Questa Maria ne condura in cielo ha stare,  
se con devotione la vorremo sempre pregare.*

18 IN FESTO ANNUNTIATIONIS BEATE VIRGINIS  
MARIE (f. 40<sup>v</sup>)

*Hora molto si avemo d'allegrare  
della granda gratia divina:  
che l'Angelo Gabriello è venuto annontiare  
la gloriosa Vergine Maria.*

*L'Angelo in Nazaretto trovò la gloriosa,  
che da Santo Gioseppo era fatta sposa.  
Salutandola dicendoli: Ave Maria,  
e lei vergognosa e con gran timor rispondiva:*

*O angelo Gabriello che da Dio sei mandato,  
che nuntio è questo che m'hai nontiato?  
E l'angelo gli disse: Non temere Maria,  
però ch'appresso Dio tu hai trovato gratia.*

*Sappia che tu t'ingravidarai e parturirai  
uno figliuolo, e di questo parto niun dolor sentirai:  
questo sarra Giesu da tutti chiamato.  
Disse all'hora Maria: Questo come potra esser fatto,*

*Ch'io non conosco ne scio che cosa sia huomo?  
L'angelo rispose dicendo: Di Spirito santo solo  
venirà in te la virtù dell'altissimo creatore  
che di tutt'il mondo sarrà il redentore.*

*Quando Maria intese che veniva de Dio padre  
e che dovea del suo benedetto figliuolo esser madre,  
all' hora Maria all'angelo: Mi chiamo ancilla  
e serva di Dio, a mi sia fatto secondo la parola tua.*

*Il Spirito Santo descendesi incontinentemente,  
e concepì Giesu nel suo benedetto ventre.  
Hora s'allegriamo tutti di così buon'advente,  
per il quale si salvara tutta l'humana gente.*

*Dio onnipotente da tutti sia sempre lodato,  
ch'il suo Figliuolo benedetto nella Vergine è incarnato.  
Gli nostri cuori sempre siano illuminati  
dello Spirito santo, e siamo sempre salvi conservati.*

19 IN ASSUNTIONE BEATE MARIE USQUE AD  
DOMINICAM PRIMAM SEPTEMBRIS (f. 41<sup>v</sup>)

*Alli vostri grandi honori,  
o gloriosa Vergine Maria,  
il giorno di mejo agosto  
assendesti in Signoria.*

*Voi montasti in signoria: da così grand'imperio  
cantare non si potrà più grande misterio:  
la santa Trinitade ne feci molt'allegria,  
al suo lato gli ripossa la Vergine Maria.*

*Madonna, quando fusti in quell'alto regno,  
tutta la corta celestiale per honorarti concornero:  
del ciel con tuo figliuolo tiene la signoria,  
e tutta la corte ti fanno honore e compagnia.*

*Vergine bella che di sol vestita con gran honore,  
coronata di stelle dell'altissimo Signore,  
Vergine saggia e del bel numero una,  
o saldo scudo contra colpi di morte e di fortuna.*

*O fenestra del ciel lucente e bella,  
di questo tempestoso mare stella,  
pregate il vostro figliuolo che per sua bontade  
alli peccatori gli perdoni e usi pietade.*

*Benedictum sit dulce nomen Domini nostri Jesu Christi,  
et gloriosissime Virginis Marie matris eius  
cum tota celestia curia: nos com prole pia  
benedicat semper virgo Maria. Amen.*

20 SEQUENS LAUDA QUE DICITUR A NATIVITATE  
BEATE MARIE USQUE IN FINEM SEPTEMBRIS  
(f. 42r)

*Salve, te Maria del ciel regina,  
sopra l'angeli essaltata,  
dinanz'alla maestà divina  
Voi seti nostra avvocata.*

*Salve regina madre e figlia del salvatore,  
o dolce medicina, che sani ogn'uno che ti ricorre.  
Maria di gratia plena, rosa senza spini,  
dinanz'al vostro figliuol pregati sempre per noi meschini.*

*Voi setti nostra avvocata sempre per vostra bontade,  
in peccato non ne lassiate morire per vostra caritade:  
o fontana di gratie e madre di pietade,  
di Giesù Christo fusti honorata: per la vostra humiltade*

*Honorata fusti in cielo del nostro redentore.  
O dolce madre de Christo ch'avesti tant'honore,  
la luna sotto li piedi, vestita fusti del sole,  
coronata d'una corona di grande splendore.*

*Christo con li suoi santi in contro a voi, Madonna, venia,  
l'Angeli e Arcangeli in sua diletta compagnia:  
tutti cantando e suoni con grande melodia  
per voi madre de Christo e della celestial corte regina.*

21 IN ALIQUIBUS FESTIVITATIBUS BEATE VIRGINIS  
 MARIE SICUT EST PURIFICATIONIS ET ALIIS  
 QUAE NON HABENT PROPRIUM (f. 42<sup>v</sup>)

*O stella gloriosa e matutina,  
 dolce madre vergine Maria,  
 o altissima del ciel regina,  
 pregati Dio per questa compagnia.*

*O stella matutina piena di gran splendore,  
 rosa senza spine piena di soave odore:  
 o altissima regina, pregati il nostro Creatore  
 ch'el ne perdoni li nostri grand'errori.*

*Pregati il vostro figliuolo, se a voi piace,  
 ch'el ne conservi nella sua gratia e in bona pace:  
 del suo dolce amore li nostri cuori abrase  
 quello giusto e nostro Signor verace.*

*Pregati Giesu Christo, o Madre di pietade,  
 ch'in croce fu morto per li nostri gran peccati:  
 ch'el conservi sempre in pace la Christianitade,  
 e specialmente in questa terra e ogni cittade.*

*Pregatilo dolce Madre, piena di misericordia,  
 ch'el ne conservi tuti et ne guardi d'ogni discordia:  
 similmente ogn'uno che in lui firmamente crede  
 li vogli mantener sempre nella sua santa fede.*

*Pregati per quella Terra santa dove fu morto  
 Giesu Christo tuo figliuol e sepulto nell'orto:  
 pregati per tutti quelli, che nella fede fanno errore,  
 che gli metti nella santa via a creder al Signore.*

*Pregati per li peligrini e viandanti  
 che vanno per mare e per terra alli luochi santi.  
 Pregati ancora per li mercanti, per voi sieno salvati:  
 dalli aiuto alli poveri infermi e tribulati.*

*Per voi, o dolce Madre, ogn'huom'ha speranza  
 che per li vostri prieghi debano aver perdonanza  
 di suoi gravi peccati: e in voi volemo sperare  
 che questa compagnia vogliati sempre conservare.*

*Lauda Dio anima mia con tutte le forze tue:  
 laudiamo tutti la Vergine Maria con le mente pure.*

22 ALIA LAUDA DEVOTISSIMA BEATE MARIE  
VIRGINIS (f. 43<sup>v</sup>)

*Madonna santa Maria,  
Madre dil Salvatore,  
pregatilo per cortesia  
per noi peccatori.*

*O regina pretiosa, Madre de Dio pietoso,  
vogliati a Dio per noi dimandar perdono,  
che per sua misericordia conservi il mondo in pace,  
in questa terra, e tutte l'altre per sua bontade.*

*O Giesu Christo padre nostro, ch'in croce fusti posto,  
e in quella volesti morire per salvare il peccato nostro.  
O peccatori, di vostri peccati fati penitentia,  
acciò Giesu Christo non vi condanni in la sua sententia.*

*O peccatori, di vostri peccati andativi a confessare,  
acciò non siati condannati al fuoco eternale:  
gli nostri errori non potreti ascondere mai  
a quello giorno del giuditio di tanti guaii.*

23 PIANTO CHE FANNO LI PECCATORI (f. 44<sup>r</sup>)

*Madre de Christo nostro Signore,  
pregati per noi miseri tutte l'hore  
che habbia misericordia alli nostri errori.*

*Madre, voi seti avvocata delli peccatori,  
pregati dolcemente quel buon Giesu che parturisti,  
per tutti li dolori che per la sua passion sostenisti:  
che vogli aver misericordia a tutta la gente.*

*O Giesu Christo signor nostro onnipotente,  
che fusti battito con tante flagellati  
da li giudei tristi, malvasi e selerati.*

*Per noi salvare volesti così esser battuto,  
supra la croce per noi miseri fusti mettuto,  
e poi d'una lanza fusti ferito nel cuore,  
con tanti dolori moristi per nostro amore.*

*Pregamo dunque di cuore il nostro Salvatore,  
ch'è nostro padre e dell'anima nostra redentore,  
che ne difenda dall'inferral inimico,  
dell'eternal fuoco, per suo amor infinito.*

*O Giesu Christo nostro vero salvatore,  
che perdonasti a quello peccatore,  
perdona a noi, che siamo qui presentati  
a far' alcuna penitentia per amor vostro e di tutti nostri  
peccati.*

## 24 IN FESTO SANTE CRUCIS

(f. 44<sup>v</sup>)

*Dio ti salve santa croce, arboro piantato,  
ch'in te Giesu Christo fu crucificato,  
per il qual tutt'il mondo fu salvato  
e il peccator del limbo è liberato.*

*Dio ti salve o santa croce, arbore pien d'amore,  
hor per te cruce santa che fusti degna e verace,  
hor per te cruce santa che fusti degna e verace  
diffonde fra li peccatori la santa e dolce pace.*

*Per ti croce fu fatta la pace della guerra cosi forte,  
quando Giesu Christo in te sopportò l'aspra morte.  
Il peccatore pigliò gran conforto, ch'era perduto,  
vedendosi per quella ch'in te morsi redemuto.*

*O dolce legno della santa croce, ornata di splendore,  
riposso di membri del nostro Redentore:  
in te è morto il Signore ch'à vinto il serpente,  
che feci cader in peccato Adam primamente.*

*Adam nello legno fu ingannato: però eravamo dannati.  
Christo sul legno fu crucifisso, et per lui siamo salvati:  
noi siamo lavati dalli peccati nello sangue dell'Agnello,  
che per noi venne dal cielo: e volse morir su quello.*

*Adam dell'arbor prese il dolce e vietato frutto:  
Christo in croce disteso per noi salvare fu metuto.  
Adam mangiò il pomo e comisse desobedientia:  
però Giesu Christo fu elletto a fare la penitentia.*

*Christo volse per noi morire su la croce,  
e soportare volse tante pene atroce.  
Di quella piaga o peccatore ti vogli ricordare,  
e sempre nel cuore il segno della croce adorare.*

*Peccatori, lasciate li peccati e la croce vogliati amare,  
per la quale siamo salvati: alli inimici vogliate perdonare;  
ch' il Signor Dio a offeso vadi alla croce con speranza  
delli suoi peccati haver da Dio perdonanza.*

*Non si trovò mai arbore di tanta hutilidade,  
come fu la santa croce, né che portasse tanta bontade.  
O Christo Signor di pietade, ogn' uno ti debbe servire,  
che per pagar i debiti nostri volesti in croce morire.*

*O Croce piena di gratia e di grande bellezza,  
in te si trova dell' infernal inimico con lui fortezza.  
Tu sei contra lui il gran conforto delli peccatori:  
in te Christo volse morire per salvarne del mondo l' errori.*

## 25 INTERCESSIO AD CRUCEM

(f. 45<sup>v</sup>)

*O Croce consecrata del sangue pretioso,  
discatia del mondo l' Angelo tenebroso,  
qual' ingannò il nostro primo parente,  
essendo sul pomo a guisa di serpente.*

*Discatia questa grande tentatione veramente,  
che con le suoi malitie inganna la bona gente:  
per lui nel limbo Adam steti tanti anni incarcerato,  
fin ch' el Signor Giesu Christo l' hebbe liberato.*

*Fratelli, tenitivi a mente che per un sol peccato  
fu della gratia divina Adam del paradiso privato:  
e noi che non cessamo ogn' hora di peccare,  
con qual speranza si voremo a Christo presentare?*

*Hora vi pregamo, Giesu Christo, che ne liberati di catena:  
Padre del cielo, discendesti per trarne di pena:  
carne humana voi prendesti e moristi con gran tormento,  
per salvarne noi e per darne vero maestramento.*

*O padre misericordioso, della gran pena mi vogli liberare:  
tu moristi sopra la croce per volerne di quella tirare.  
O buon Giesu, non guardati alle nostre iniquitate,  
ma vogli condurne nel regno tuo per tua humilitade.*

*Hora ti pregamo, Giesù Christo misericordioso,  
per l'anime che son afflitte nel luoco tenebroso:  
o dolce e buon Giesù, che moristi per noi salvare  
di pena, al regno tuo li vogli per tua buontà tirare.*

*Perdona alle humane creature per tua grande bontade,  
Giesu Christo glorioso e fontana di pietade:  
tu li recuperasti con il tuo sangue pretioso,  
dalle pene gli vogli cavare Signor misericordioso.*

26 LAUDA [IN] PRIMA DOMINICA QUADRAGESIMA

(f. 46<sup>r</sup>)

*Maria piangeva alla croce grandemente  
il suo figliuolo che moriva per la gente:  
e cridava ad alta e grande voce,  
vedendolo così passionat' in croce.*

*Piangeva fortemente la sconsolata Vergine Maria,  
vedendo il suo figliuolo nella croce che moriva.  
Con gran pianto diceva: Non mi abbandonare:  
a chi lasciasti la nostra lacrimosa e dolente madre?*

*O passionato figliuolo mio, a chi mi debba tornare,  
vedendoti così penare e io non ti posso aiutare:  
chiedoti che su la croce mi faccia inchiodare,  
poiché niun' aiuto né suffragio non ti posso dare.*

*Acció possa morire al tuo lato teco in compagnia,  
elevami di questi affanni, per tua gran cortesia.  
O figliuol mio, morire ti vedo con grande stenta:  
aiutare non ti posso, misera mi madre dolenta.*

*O figliuolo mio, verso di mi trista riguardati:  
io sono la vostra madre e pregovi che mi portate,  
avante ch'io veddo il vostro corpo morto:  
alla vostra dolente Maria dategli qualche conforto.*

*E Giesù Christo gli rispose che la voleva confortare:  
Non piangeti, o donna, che vi voglio compagnare.  
Ciò ch'al mio padre piace mi conviene patire:  
per salvare tutto il mondo io debbo morire.*

*Non pigliate tanto dolore, né piangete tanto:  
Giovanni sarà vostro figliuolo, a lui ve raccomando.  
Vi lassio lui in mio cambio, e così vogliatelo cettare:  
ella starà in vostra compagnia, e vi acetará per madre.*

*Io ti prego o Giovanni, diletto mio parente,  
che tu sia alla mia madre figliuol obediente:  
io ti raccomando sempre quella ch'è il mio tesoro:  
tu la conforterai, e a tutta via sarai il suo tesoro.*

*Maria ti lasso tutta dolente, o figlio che per tua madre  
in questa sua grande melanconia la vogli confortare.  
Atti, vergine puro e santo, io ti la lasso in tua compagnia,  
et molto ti prego ch'acceti questa madre diletta mia.*

*Rispose Maria: Oi me, mio figliuolo e mio amore,  
io son tutta passionata e piena di grande dolore.  
Ti lascio o Re del cielo per un'homo mortale:  
che cambio è questo, o diletto figliuolo, che mi fai fare?*

## 27 IN SECUNDA DOMINICA DE QUADRAGESIMA

(f. 47<sup>r</sup>)

*Hor chi ha sì dur'il cuore, che non piange de dolore,  
guardando il mio figliuolo morto in croce?*

*Hor chi è così duro di cuore, che non piange ad alta voce,  
guardando Giesù morto di questa morte atroce?*

*Voi che l'amavi di buon cuore, piangeti con mi in  
compagnia  
al pie' della croce languisco io, dolente Maria.*

*Io sono la dolente Maria che portò tanti dolori,  
vedendo in croce il mio figliuolo morto per li peccatori,  
che mi dava conforto di tante pene al cuore mio nojose:  
ben mi string' il cuore, o figliuol mio, le tue piaghe spinose,*

*le vostre mani, piedi et il vostro dolce costato:*

*dolce Re del paradiso, di spini seti incoronato.  
Com'hai cambiato il bel viso per l'aspri tormenti,  
ch'in croce hai patiti per salvar le tue genti.*

*Il vostro sangue pretioso sin'in terra il vedo andare.  
Oimé lassa, che per grande dolore non posso più stare:  
senza colpa né peccato l'hanno mess'in croce.  
O Giudei, con inpettuosi cori l'avete dispresiato a voce:*

*colui che vi haveva fatti e tanti miracoli mostrati,  
e per voi dil cielo era venuto acciò non fussero dannati,  
voi gli seti stati crudeli e ingrati, e contra lui per voce.  
Oimé, che cambio gli haveti dato a metterl'in croce!*

28 IN TERTIA DOMINICA QUADRAGESIMA (f. 47<sup>v</sup>)

*Quando ti vidde ferire nel cuor con la lanza,  
io mi pensai di morire, o Christo mia speranza.*

*Quando vidde a ferrirti mi venne tanto gran dolo,  
vedendoti aperto il tuo lato, o dolce mio figliuolo:  
di quel grande dolore morire io mi pensava,  
vedendo così grande piaga, che fin'al cor andava.*

*La lanza ti passava il tuo bel costato,  
fin'al cuore t'andava, figliuolo mio delicato.  
Quando io viddi il tuo lato con si granda ferita,  
al cuore di Maria g'era una gran frittia.*

*El mio cuore era ferito d'uno cortello pongente,  
quasi ch'io moriva alli piedi di quella gente.  
O figliuolo mio innocente, perché non ero al tuo lato,  
acciò la punta di quella lancia al cor mio m'havesse dato?*

*S'appresso del tuo lato, figliuolo, io fossu stata,  
la lanza nel tuo costato non sarebbe già intrata:  
io l'haveria levata del tuo cuore pretioso,  
et l'haveria messa nel mio cuore così penoso.*

*Io vorrebbe, o dolce figliuolo, che la lanza così pontita  
m'havesse datta nel mio cuore quella gran gente.  
O dolce vita mia, chi mi darà giamai conforto,  
quando io ti vedo d'una lanza così ferito e morto?*

*Longino, tu mi feristi il mio cuore così tristo,  
quando con la tua lanza feristi Giesù Christo.  
Se dinance al mio figliuolo io fusse stata,  
havrei ricevuta nel mio corpo quella lanciata.*

*O lancia così pongente, ch'el mio figliuolo lanciasti,  
perché primamente il mio cuore non passasti?  
Certo tu impiagasti il cuore della trista madre,  
quando io ti vidi nel cuore di mia speranza intrare.*

*O voi li quali amati il mio dolce conforto,  
hor piangeti e suspirati con mi dolenta un poco:  
da poi ch'era morto, nello cuore l'hanno ferito,  
sangue è acqua della sua piaga è ussita. Amen.*

29 [IN] QUARTA DOMINICA QUADRAGESIMA (f. 48<sup>v</sup>)

*Hor piangemo con dolore gli nostri peccati  
ricorrendosi al nostro Signore con humiltade.*

*Piangemo li nostri peccati con grande pentimento,  
tornando a quel Christo ch'in croce fu inchiodato,  
dimandandogli perdonanza con buono pentimento,  
de mai offender la divina maestade d'alcun peccato.*

*Ogni peccator si penti et non stia indurato,  
guardi a Giesù Christo che s'è tanto humiliato:  
lui tiene li bracci in croce aperti, e ne vole a se tirare:  
ello sta apparecchiato con grandissima pietade.*

*Christo inchina la testa e la sua pace ne vol dare,  
con li suoi santi brazzi ello a si ne vuole tirare.  
Il suo lato sta aperto per noi tutti amaestrare,  
ch'ello ne vuole perdonare tutte le nostre iniquitade.*

*O qual'è quello servo così crudele e così malvase  
che non ritorni a Giesù Christo, e fare con lui pace?  
Ello dice al peccatore come padre dolce e verace:  
O figliuolo mio, sel te piace, essi fuora delli peccati.*

*Hor ch'ha tal padre offeso, ne debba esser dolente:  
tosto pianga confessando il suo peccato humilmente.  
Non sia crudele, servo dil demonio ne vaneglorioso:  
alli poveri bisognosi sempre gli sia pietoso.*

*Hor piangemo tutti alla croce della santa penitentia,  
vivendo honestamente con buona e vera consentia:  
e in questi santi giorni facciamo tutti abstinentia,  
soportando le nostre avversitade in bona patientia.*

*Serviamo al buon Giesù Christo con gran devotione,  
con fede, speranza, caritade e con devota oratione,  
facendo sempre disciplina con granda affittione,  
acció che le nostre perversitade tutte ne perdone.*

*Pigliamo amaestramento de Maria Maddalena,  
che piangete alli piedi di Christo con dolore e pena:  
mondemo li cuori nostri in questa santa quadregesima,  
e vinceremo il demonio conquistando vita eterna.*

30 [IN] QUINTA DOMINICA QUADREGESIMA (f. 49<sup>r</sup>)

*Venite alla croce a vedere il mi' amore  
e piangeti ad alta voce il mio gran dolore.*

*Venite alla croce e li poneti tutta la mente:  
guardati com'el pende il mio figliuol' inocente.  
O anime devote, che l'amati così dolcemente,  
piangeti con mi dolenta tutta la passione.*

*Piangemo la testa, ch'il mio figliuolo inchina  
inverso mi poverella, de dolore tutta piena  
sin' alla cervella: passava la corona de spine:  
oimé tapina, ch'io moro de dolore.*

*Piangemo gli suoi occhi, che sono così scuriti,  
ch'illuminavano tutti l'accecati:  
per il sangue ch'ussiva dalla testa erano denigrati,  
e come uno ladrone gli sono imbindati.*

*Piangemo la sua faccia e lo suo santo viso,  
ch'allegra gli angeli del santo paradiso:  
li Giudei gli spudavano, schernivano con gran riso:  
hor è palido e luto, senza nessun colore.*

*Piangemo la sua bocca e la sua santa lingua:  
felle et aceto pongente fu la sua bevanda.*

*Il mio figliuolo haveva sete per li tormenti e pena,  
e mi, madre dolenta, non lo potevi soccorrere.*

*Piangemo li brazi che sono così sfracassati,  
quasi fuora del corpo gli sono stratiati:  
con due chiodi de ferro in croce son' inchiodati,  
e quelle sante mani senza niuni peccati.*

*Piangemo il lato del mio diletto sposo,  
che d'una lanza gli fu passato il cuore pietoso:  
acqua gl'iusiva e sangue pretioso:  
el mio cuore è ferito d'uno dolor si penoso.*

*Piangemo il corpo chi è tanto flagellato,  
che d'ogni parte l'hanno impiagato.  
E mi, madre tapina che l'havevi portato,  
con gran dolore il mio cuore l'hanno passato.*

*Piangemo le sue gambe e li suoi piedi santi:  
a servire li peccatori non furono mai stanchi:  
con uno chiodo furono inchiodati acuti.  
Hor piangete tutti, piccoli et grandi, la passione. Amen.*

31 [IN] SEXTA DOMINICHA QUADRAGESIMA (f. 50<sup>r</sup>)

*Voi ch'amati il buon Giesu d'amore,  
veniti a piangere la sua passione:  
io son con il cuor tristo per suo amore.*

*Io sono Maria, madre di Giesu Christo  
mia speranza, qual per li peccatori fu crucifisso.  
Ave Maria dolce regina, di Nazareto tutta fiorita,  
portasti Christo nostro amore e nostra vita.*

*A mi fu detto Ave Maria da l'angelo ch'a mi venia:  
hora gli rispondo io meschina, piena di gran dolore.  
Gratia plena, regina di sapientia e de dottrina:  
li patriarchi desideravano, che parturisse questo fiore.*

*L'Angelo disse de gratia plena; gli rispondo d'altra guisa:  
de dolore son tutta piena in questi aspra passione.  
Dominus tecum, dolce Maria: con voi passo in questa via,  
o dolce Christo che sei venuto a patire per salvar li  
peccatori.*

*L'angelo mi dice: Il Signor è con tieco;  
hor gli rispondo che non è con meco,  
ma Pilato alla colonna la fatto ligare stretto,  
che lo flagellavano con grande dolore.*

*Voi seti benedetta o Maria tra l'altre donne,  
portasti Christo, vita mia, quello ch'è nostro salvatore.  
L'angelo mi disse ch'io eri da Dio benedetta:  
hor gli rispondo ch'io son la più dolenta.*

*Il mio figliuolo in croce pende tutto pieno di sangue,  
et io madre sconsolata non vedo se non che piage:  
sono piena de dolori e senza alcun conforto,  
andarò sola poi ch'èl mio figliuol'è morto.*

*Ello mi rispondeva e dolcemente a mi disia:  
non piangeti madre mia, Giovanni vi lasso per figliuolo.  
Piangendo gli rispose: Che cambio è questo, o vita mia,  
che di voi creatore son priva, hor ricevo un huomo.*

32 LAMENTO DELLA VERGINE MARIA (f. 51<sup>r</sup>)

*Piange Maria con dolore la morte del creatore:  
Ello è preso e legato con gran dishonore.*

*E' preso dalli Giudei il mio figliuol delicato,  
alla colonna come un ladrone è batuto et flagellato.  
Quando la croce portava la sua madre a presso andava,  
con grandissimo dolore piangeva e lacrimava.*

*Li Giudei gli havevano fassiato il suo viso:  
tre persone in un sol Dio, re dil santo paradiso,  
che consolava questa vergine dolenta di cuore.  
Io non credo che gli siano viventi con tanto dolore.*

*Figliuolo mio, come ti vedo menare con disonore,  
e non mi posso più consolare senza ti, dolce Signore.  
Aimé disconsolata, vedendo il mio figliuol che muore,  
la carne sua tormentata con sì grande dolore.*

*Il Signore in croce feci il suo testamento con amore,  
e lasciò santo Giovanni di tutt'il mondo difensore.*

*O madre vedi, santo Gioanni ti lascio per consiglio,  
che tu lo pigli per tuo conforto come figlio.*

*O figliuol mio, sei posto in croce a gran torto:  
oimé afflitta, il cuore mi stringe per grande dolore.  
In meglio a doi ladroni dalli giudici sei stato morto,  
cri dando ad alta voce: Mora l'ingannatore.*

*E all' hora di prima gli dasevano disciplina:  
gli scorreva ogni vena dil sangue ch'ussiva.  
Ma nell' hora di terza da Pilato fu fata la sententia  
ch'ello morisse in croce senza tardanza.*

*Hor pensati il grande dolore che sostenne il redentore  
per noi miseri peccatori: sul legno della croce  
fortemente piangeva e de lacrimar non si teneva,  
ma con sospiri diceva: Per mi è morto il Signore. Amen.*

### 33 EXHORTATIO PERSONARUM

(f. 51<sup>v</sup>)

*Piangemo o gente la passion de Christo onnipotente,  
che fu da Giuda venduto quasi per niente.*

*Quello malvagio lo tradite e in faccia il basete:  
all' hora Christo verace fu pigliato con furore  
e a casa d'Anna fu menato con gran rumore,  
et da lui fu esaminato s'era quello che si dice.*

*E l'interrogava di quale legge lui predicava;  
e Giesu niente rispondeva a quello principe di Giudei.  
Uno giudeo una gran massellata a Giesú dava  
dicendo: Risponde, o ingannatore, al principe tuo signore.*

*Giesú rispose humilmente: Che vo fatto, dura gente,  
che come un malfattore mi batteti per niente.  
Anna tosto il feci ligare e a Caijas il feci menare,  
comandando che fusse morto con gran dis'honore.*

*Disse Caijas: Ch'huomo è questo che m'haveti menato:  
ditemi di che l'accusati, che non mi pare peccatore.  
Rispose uno Giudeo: Questo è stato tristo e reo,  
dice esser figliuol de Dio e dispeccia il nostro honore.*

*Caifas a Giesú Christo presi così a parlare:  
Difendi tu, che sei accusato, e risponde all'accusatore.  
E Christo non rispondeva a quella causa trista e rea.  
All' hora tutti cominciorno a cridare con furore.*

*Disse Caifas: Tu sei desso, e stai muto come un muro:  
da parte de Dio ti scongiuro che risponde a questa cusa.  
Rispose Giesú: Tu hai detto la veritade, e non busia  
in lo tuo parlare non hai detto ch'io son Christo salvatore.*

*Caifas scoratiato alli Giudei ha comandato:  
A Pilato sia menato, ch'è giudice condannatore.  
In continente Giesú fu preso e su per la scala fu menato,  
verso la Corte del giudice Pontio Pilato.*

*Tutti lor lo sbeffavano e su la testa a Giesú davano,  
in nel suo viso gli sputavano. tutti cridando con furore.  
Pilato con timore odiva e alli balconi ello si mettiva,  
el buon Giesú venire vidiva legato come un ladrone.*

*Quando Pilato vide Giesú disse alli Giudei: Ch'homo è  
che viene così tristo: mi pare ch'el sia cagionato. [questo  
Rispose li Giudei cridando: Per Galilea andava predicando  
la nostra legge consumando: e de voi ha havuto timore.*

*Pilato cominciò a pensare ch'in Galilea l'haveva sentut'a  
nominare,  
Giesú andava predicando: e de predesto con timore  
disse Pilato da subito: Questo non è di mia signoria,  
lo Re Herodes l'habia in balia e ne sia condannatore.*

*Come ladrone dinanci a Herodes lo presentavano,  
falsamente l'accusavano ch'era profitizzatore.  
Erodes gli parlava: Tu sei quello che tanto ho spettato,  
cercato t'ho molto tempo dopo che sei nato.*

#### 34 LAMENTATIO PERSONARUM

(f. 52<sup>v</sup>)

*Bon Giesú mi lamento e piango con gran dolore:  
il mio cuore non sento, è il tuo dolce amore.*

*Bon Giesú io mi lamento, e piango con tristezza,  
ch'el mio cuore non sento della tua dolcezza.*

*Signore, donami allegrezza, per la tua bontade  
non guardati alli miei peccati, o dolce creatore.*

*Creatore mio verace, con tieco voglio far pace:  
io son tristo e doloroso e sempre stato malvase.  
Hor mai, Signor verace, io ti voglio servire:  
li tuoi bracci vogli aprire a ricever il peccatore.*

*Creator mio pietoso, a ti vengo piangendo;  
nelli tuoi bracci, Signore, mi metto sospirando,  
mentre (?) ti dimando non mi lasciare per ora:  
donatimi un poco di tastare del vostro amore.*

*Dil tuo dolce amore, Signor, fammi sentire:  
tu sai che su la croce l'amore ti feci morire.  
Hor che ti feci soffrire quella sì dura morte?  
Fu l'amore tuo così forte, ch'havesti alli peccatori.*

*Li peccatori tu l'amasti, Signore, sì dolcemente:  
tu non ti vergognasti a morire così vilmente.  
Oimé, di quanti tormenti ti fecero portare:  
Signor onnipotente, donami il tuo amore. Amen.*

35 LAMENTO PERSONARUM AD CRUCEM (f. 53<sup>r</sup>)

*Signori e donne piangemo, e facciamo compagnia:  
alla croce andaremo piangendo con Maria.*

*Hor odite la dolenta a ch'hanno morto il figliuolo,  
come vituperosamente gliè l'hanno morto con dolore.  
S'alcuno dimanda ch'ello sia, diceti ch'è Maria:  
ch'è quella dolorosa, che va cercando il figliuolo.*

*Il qual gli è stato dalli tristi Giudei robato:  
con grande vituperio dinanc'a Pilato l'anno menato.  
Oimé, triste, in questa via, che muore de dolore:  
andati, madre Maria, a veder 'il vostro figliuol ligato,*

*strettamente a una colona e molto flagellato:  
ogni huomo reo cridavano che sia crucifisso.  
Oimé lassa, ch'in quest'hora more la dolente Maria,  
vedendo il suo figliuolo condannato alla morte ria.*

*Non fann'altro che cridare: Ch'el sia crocifisso.  
La croce hanno parecchiata per fargliela portare:  
Chi mi ajutarà in quest'hora, ch'io non so che fare.  
Oimé, corona di spini, che pongia il mio figliuolo,*

*che sei tutta bagnata del sangue dil mi' amore,  
de mi trista ch'io lo portato mi son fricci al cuore.  
Oimé, lassa ch'io muoro, disconsolata madre:  
la sua carne tutt'afflitta è piena di grande tormento.*

*Ello patì de grande pena per salvare li peccatori,  
spudatiato nel suo viso, fatto gl'hanno gran disonore.  
Oimé trista, in tal modo piú tosto vorei morire:  
Oimé, dolce mie sorelle, come debbo io vivere?*

*Io sento tante novelle, el mio corpo è tutto tristo.  
Mio figliuolo è stato preso e su la croce l'anno metuto,  
in mezo de doi ladroni spogliato nudo  
e ferito l'hanno d'una lanza nel cuore pietoso.*

*Oimé, con quante pene il suo spirito s'è partito.  
Vestita son di negro, io dolenta sua madre,  
perché rimango orfena del mio caro figliuolo:  
in queste pene di questo mondo rimango dolorosa.*

### 36 LAMENTO CHE FA LA MADONNA ALLA GENTE

(f. 54r)

*Donne e signori, con il cuore piangeti:  
guardati Maria se lei deve esser dolenta.*

*Hor guardati che grande dispetto,  
che dinanzi a mi meschina haveti posto  
il mio figliuolo dolce, così morto  
sopra la croce, sanguinato e pendente.*

*Voi erano mio padre, figliuolo e mio marito:  
per noi salvare era in questo mondo venuto.  
Lasciarmi trista, che così tosto v'ho perduto:  
ben'è ferito il mio cuore e rimango così dolenta.*

*In tutt'il mondo non ho potuto trovare  
ch'el mio figliuolo habbi possuto aiutare.*

*Lasciarmi tapina: come debba io fare?  
figliuolo e padre, de voi ne sono perdente.*

*Oimé, dura croce, tu m'hai ben'incontrato  
il mio dolce figliuolo: perché mi l'hai levato?  
Mai in questo mondo non fece peccato:  
ben'è molto sanguinato quello corpo innocente.*

*Oimé, che per terra si spandeva quel sangue santo,  
che ussiva di quello corpo così bianco.  
Guardati sopra quella che vi amava tanto:  
Se lei de' vivere in pianto, tutt'il suo vivente.*

*Oimé, dura lanza ch'il mio figliuolo hai morto:  
tu hai passato il cuore del mio corpo:  
lasciami dolenta, che mai non ho conforto  
poich'io vedo il mio figliuolo piacente morto.*

*Guardati, signori e donne, s'io debba esser afflitta,  
poi ch'ho alla croce morta la mia speranza.  
Nel suo costato vedo una granda ferita  
ch'à passato il cuore de mi dolenta e trista.*

*Voi altre donne che figliuoli havete portati,  
guardati se il mio cuore deve esser gramo:  
li vostri vi sono rimessi, el mio m'è sta levato,  
e di tutta la gente è stato abandonato.*

*Oimé, Maddalena, è quell'il mio figliuolo?  
O Giovanni, guarda il tuo caro maestro:  
era tuo parente; ben deve haver 'il core tristo  
vedendo così afflitto quel corpo innocente.*

*Non fu mai donna ch'ai mondo nascessi,  
ch'al suo cuore tanti dolori portassi:  
tutte le grande pene e tutte le tristezze  
adesso mi sono nel mio cuore tante friccie.*

*Oimé, Gioanni che sei rimas' il mio figliuolo,  
alla trista madre donagli alcun conforto.  
S'il mio figliuolo dischiodare posciamo,  
hora il facciamo, o dolce mio parente.*

*Oimé, Maddalena, guarda quelli piedi beati,  
con sì gran dolor gli sono stati passati  
d'un grosso chiodo, in croce furono inchiodati,  
sono sanguinati: ogn'uno gli pone mente.*

*O donne e signori che passate per la via,  
guardati lo mio cuore ferito dalla lanza ria.  
L'angelo mi disse ch'io sono stata regina:  
hor son piú dolente che persona viva.*

*O Signor Dio padre che mi l'hai dato,  
perché così presto mi l'hai tu levato?  
Tutto questo mondo per lui era illuminato  
e hora è consumato quello corpo innocente. Amen.*

37 LAUDA PASSIONIS DICENDA IN DIE VENERIS  
SANCTI (f. 56<sup>v</sup>)

*Se mai per dura et miseranda sorte  
pietà ti strins' il cuor à pianger forte,  
hor ti disponi a pianger piu che mai  
se compassione al tuo Signor' havrai.*

*Qual hor tu vedi schernito et spudacciato,  
pieno di sangue, afflitto et lacerato,  
con una canna nelle sue man divine,  
coronato d'acute et dure spine,*

*co'l lacio al collo et con le man legate,  
hor genuflessi con pietà mirate.  
Vedi, ecco l'huom, popul mio diletto,  
tuo sir, Verbo incarnato et Dio perfetto.*

*Ecco l'huomo vero figliuol d'Iddio,  
fatto mortale per il peccato rio.  
Ecco l'huomo per sol divina opra et cura  
concelto, et nato d'alma madre pura.*

*Ecco l'huomo alla morte appresentato  
per te, come un'agnello immacolato.  
Ecco l'huomo o peccator rubello,  
che t'ha cavato dal crudel trostello.*

*Ecco l'huomo di spine incoronato  
per coronarti et farti in ciel beato,  
spudatiato et schernito con stridore,  
ligato et flagellato con gran dolore,*

*per purgare del tuo corpo le delitie,  
golla, superbia, vanità et tristitie.  
Ho cor crudele et duro piú ch'el sasso,  
deh piange'l to Signor à questo passo,  
alza la mente et con le braccia in croce  
chiede misericordia ad alta voce.*

38 SALUTATIONE DELLA CROCE QUALE SE DICE  
DINANCI DELLI SOPRASCritti VERSI (f. 57<sup>r</sup>)

*Ave superna e gloriosa croce,  
ave del Paradiso o santo legno:  
ave a te dica ogni humana voce,  
poi che per te del ciel è apert'il regno.*

*Ave vera salute e nostra luce,  
ave, per te del ciel son fatto degno:  
ave, arbor de cedro e degna pianta,  
ave, per te la Chiesa piú non canta.*

*In te il mio Signor fu essaltato,  
in te redenta fu la creatura,  
in te il debito d'Adamo fu pagato,  
in te è consumata ogni scrittura.*

*In te fu Giesù Cristo conficato,  
in te gli fu donata morte dura,  
in te è soavità et gran dolcezza,  
in te è pulcretudine e bellezza.*

*Ricevi, o croce, questo mio saluto:  
poich' à Maria non convien andare,  
porgici hormai il tuo santo ajuto  
et fa che con il cuore possiam gustare*

*quello soave e delicato frutto,  
e con gli occhi alquanto lagrimare  
le pene di colui ch'in te a torto  
fu stratiato, lacerato, e morto.*

*Poi che del ciel ricevesti el tesoro,  
però con il cuore inginocchion ti adoro.*

39 ALIA LAUDA PASSIONIS IN DIE VENERIS SANCTI  
(f. 58<sup>r</sup>)

*Piangeti con mieco, o voi peccatori,  
le mie pene, e miei gravi dolori,*

*ch'io sopporto per la passion del mio figliuolo,  
ch'è messo in croce con grande dolori,  
per quelli malvagi e falsi Giudei, che vedere  
vivo non volevano, né in lui credere.*

*O figliuolo mio, tu non havevi meritato  
d'esser da loro così afflitto e flagellato.  
Quando io ti vedo così passionato, o mia speranza,  
al cuore mio mi è un cortello e cruda lanza.*

*Quando io guardo la tua sanguenente faccia,  
rimango piú fredda che non è la giaccia:  
per esser tutta piena di sangue et spudacciata,  
quella non mi pareva per esser così disfigurata.*

*Hora ti prego che sia contento di parlarmi  
ciò che dovemo fare Giovanni e mi (Maria?):  
se tu non mi parli, io voglio con tieco morire  
e di questo luoco non mi voglio partire.*

*Ciascheduno di tuoi mi hanno abandonato,  
se non Giovanni tuo cugino tanto amato,  
e quella beata Maria Maddalena  
mi porta con mieco tanto dolore e pena.*

*E l'altre mie dolce sorelle, che t'amavano con amore,  
che portino per la tua passione tanto dolore:  
e tu mi bandoni lasciandomi tribolata,  
priva della tua compagnia, tutta disconsolata.*

*O figliuolo mio, tu mi fusti dato della divina bontade  
per mio figliuolo, e con grande potestade  
a consolarmi di gaudio e d'allegrezza,  
e hora mi torni dare così grande gramezze.*

*O figliuolo mio, io ti ho con gran amore lattato  
e con grande allegrezza te ho nutricato,  
et in quest'ora tu mi habbandoni.  
A chi te offende per tua bonta gli perdoni.*

*Guardami un puoco, figliuol mio bello:  
le mie pene quale mi sono un cortello,  
qual di dolore più al cuore mi passa  
e ogni mia allegrezza si mi contrapassa.*

*Dice Giesú Christo: O Madre mia,  
el mi convien per obediènza far questa via:  
per tuo figliuolo ti lasso Gioanni,  
che stara con tieco e ti consolera nelli tuoi affanni.*

*E poi guardò verso l'eterno Padre,  
chiamandolo con grand' anxietade,  
dicendo: O dolcissimo Padre mio,  
vi raccomando lo spirito mio.*

*E poi bassò la sua santa testa,  
morto e tutto palido in vista:  
perché il spirito suo si partiva,  
il sole e la luna e tutt'il mondo si oscuriva.*

*Hor che fece la madre gloriosa,  
che per quelli dolori era tutta angossiosa?  
In terra cadete strangosciata,  
perche il suo figliuolo l'haveva bandonata.*

*E poi voltosi verso di santo Gioanni,  
e disse: Confortami in questi miei affanni.  
Et alle sue sorelle che piangevano il Signore:  
Confortimi di questo sí gran dolore,*

*Ancora disse: Signori et dame pregiati,  
confessativi di vostri orrendi peccati:  
che Giesú Christo salvarà  
ogn'huomo, ch'in lui crederà.*

*Oimé trista, che debbo più fare?  
A casa de chi debbo io tornare?  
Ch'io perduto il mio buon sostegno,  
quello ch'era la mia casa e il mio regno.*

*Peró ciascheduno guarde il pegno  
ch'è il mio figliuolo, sopra questo legno  
costò la morte: mi vogli morire,  
meglio m'è morire, che qua remagnire.*

*O Gabriello, tu mi salutasti,  
piena di Gratia mi nonciasti:*

*hora mi ritrovo tutta tribolata  
e d'ogn'huomo abandonata.*

*Tu mi salutasti ch'io sarebbe allegra,  
intra l'altre donne benedetta:  
hora che del mio figliuolo son privata,  
son' io da tutte le parte disconsolata.*

*Il mio frutto Giesú benedetto,  
ch'esser doveva da tutti eletto,  
il mio figliuol'in croce ho lassiato  
cum dui ladroni crucificato.*

*Chi vuol servir' a Giesú Christo  
rendi l'usura el mal' acquisto.  
Tutti li peccati gli saranno perdonati,  
salvo l'usura e li beni mal' acquistati.*

*Chi vuol servire a Santa Maria,  
pigli la capa della disciplina  
e battisi forte per amore e volentiera,  
che saranno sempre della sua schiera.*

*O madre di Giesú Christo salvatore,  
pregati per tutti li peccatori:  
quando passeranno di questo mondo,  
li diffenderaij dell'inferno profondo.*

*Deo gratias. Amen.*

40 LAUDA PRO DEFUNCTIS FRATRIBUS

(f. 60<sup>r</sup>)

*Noi ti pregamo Giesu Christo per l'anime  
che sono in purgatorio afflitte.*

*O Signor Giesu Christo, che sei così pietoso,  
ti pregamo per l'anime, che sono nel loco penoso.  
Dolce Christo glorioso, che moristi per noi salvare,  
di pena li vogli trare e nel tuo regno menare.*

*Perdonagli, o Creatore, per tua grande bontade:  
o Giesú Christo pien di dolcezza e di pietade,  
tu l'hai recuperate con il tuo pretioso sangue:  
Signor misericordioso, li trarai fora di pena.*

*Vogli trare di pena tutti li fedeli che son passati:  
li nostri padri e madre e parenti ti sian raccomandati,  
e tutti quelli che son stati della nostra compagnia,  
per amore della tua passion' e madre Maria.*

*O Signore che sei stato tanto pietoso, donagli riposo  
eterno:  
tu che moristi in croce per salvarli dall'inferno,  
non guardati, o dolce Giesú, che ti haben'offeso:  
per loro moristi e del ciel sei disseso.*

*Christo, discendesti del ciel e ne amasti dolcemente,  
humana carne prendesti e moristi (in) gran tormento:  
noi ti pregamo humilmente, e non guardar' a suoi peccati,  
guarda la tua gran bontade e fa che non vaden dannati.*

41 LAUDA DEVOTA QUANDO ALIQUIS DE DOMO OBIIT  
(f. 60<sup>v</sup>)

*Soccorri, o dolce Maria, l'anima del fratel nostro:  
o dolce Vergine, pregati per lui il figliuol vostro.*

*O Vergine Maria, tutti noi a voi si ricorremo,  
si come vostri devoti de buon cuore vi preghemo:  
Madonna, speriamo in voi, madre del Signor nostro,  
dolce regina, secorre quest'anima del' ajuto vostro.*

*Dinanci allo giuditio pregati, o dolce madre,  
ch'il falso inimico non lo possa oltreggiare,  
quello che desidera trare l'anima all'inferno,  
dove non è mai riposo in quel fuoco eterno.*

*Madonna, conoscemo ben ch'à offeso il Signore,  
però vi pregamo piangendo di buon cuore:  
diffendilo, madre dil Creatore, del fuoco eterno  
e di quell'aspre e crudele pene dell'inferno.*

*Oimé tristi noi dolorosi, che stiam in tante tenebrie,  
sempre stando pertinaci per le richeze nott' e die:  
ogni speranza del mondo è falsa: che val richeza  
poiché ogni huomo more et non val grandezza?*

*Che ogni gran signore via passa come il vento  
e ogni gran ricchezza viene à mancamento.  
Che val bellezza né ornamento, se tutti moremo  
et altro ch'il ben' e il male via non portemo?*

*Chi vuol esser ben sicuro il giorno della sententia  
servi à Dio con il cuor puro e netti di consentia:  
sempre stia in penitentia et sia devoto de Maria,  
che sempre l'aiuterà et serva in sua compagnia.*

42 LAUDA AD SUPPLICANDUM BEATAM VIRGINEM  
MARIAM IN HORA MORTIS (f. 60<sup>v</sup>)

*Soccorri noi, o Vergine Maria, nell'ora de la morte:  
prega Giesú Christo, che ne aiuta e ne consorte.*

*Socorene, o beata Maria, a voi si raccomandemo:  
dolce madre aiutateci, ch'in voi speremo.  
Avante di voi piangemo, madre dil Creatore,  
hor ne vogli secorrere in quelle estreme hore.*

*In quello gran periglio ne vogli aiutare,  
ch'el falso inimico non ne possi ingannare:  
quello che vorrà trare l'anime all'inferno  
in quelle aspre pene del fuoco eterno.*

*Madonna, conoscemo ch'havem' offeso il Signore,  
e di ciò se pentiamo con pianti e con dolore.  
Ben siamo degni e meritiamo delle pene:  
hor per vostra pietade pregati che Giesú ne perdone.*

*Maria, fiore d'ogni fior e delli peccatori speranza,  
ch'a voi si ricorre con amore da Dio trova perdonanza:  
o Vergine di pietade, con il Signor metimi in pace,  
e che li nostri cuori in ben fare ne abrase.*

*Hor me diffende, o Maria, di quelli gran tormenti,  
dove sono tormentati sempre li peccatori dolenti:  
e li strengeranno li denti e sempre in pianto staranno,  
in grand'oscuritade, né mai riposo alcun' haveranno.*

*Tristi loro e dolenti, che son'in tanta tenebria:  
gli demoni e li serpenti sono sempre in sua compagnia.*

*Ogni speranza gl'è vana, non gli val oro né ricchezza,  
né esser stati al mondo forti, con grande grandezza.*

*Che val haver signoria, che passa come vento,  
la qual in brevi giorni vien à mancamento?  
Che val bellezza né ornamento, se tutti dovem morire  
e nella nostra carne li vermi si deve nutrire?*

*Hor chi non vuol'esser condannati il dí della sententia  
servi a Dio con puro cuore, et mondi de coscienza  
facciano penitentia di soi peccati, et sian devoti di Maria:  
ella sarra sempre in suo aiuto et compagnia.*

*Benedetta sete voi, Maria, e il frutto che portasti.  
Chi con buon cuore atti si ricorre mai non li bandonasti:  
Christo sia per voi pregato quando doremo passare  
di questa vita, e fati che possiam sempre con Dio regnare.*

43 POST OCTAVAM PASCHE DOMINICA PRIMA  
DISPUTATIO MORTUI ET VIVI (f. 62<sup>v</sup>)

Mortuus

*Quando tu ti allegri, o huomo d'altura,  
viene et poni mente alla sepoltura.*

Mortuus

*E ti metti tu fortemente a contemplare,  
e pensa bene a chi tu dei tornare  
in questa forma, che mi vedi stare  
mi tristo, che giaci in questa fossa scura.*

Mortuus

*Io son un'huomo di questa vita passato:  
quando heri al mondo manteniva gran stato,  
e hora all'inferno mi trovo condannato  
et l'anima mia è in grande calura.*

Mortuus

*Io non temeva niente la morte:  
quando la venni la trovai così forte,  
ch'ella mi disfece le polpe e l'osse:  
amici né parenti non mi puoté ajutare.*

## Mortuus

*Fratello mio, se tu mi voi parlare,  
bono exempio di me puoi pigliare:  
da mi non haver paura né ti spaventare,  
se così orribil figura io ti pare.*

## Vivus

*Hor mi rispond', huomo sepelito,  
che di questo mondo sei partito:  
Dove sono li tuoi vestimenti e tanta braura,  
ch'ora ti vedo con tanta bruttura?*

## Mortuus

*Fratello mio, ti prego, non mi vogli sbeffare,  
tu sai che della morte niun non può scampare.  
Quando morse li miei parenti mi feci spogliare,  
e d'uno cativo gonello mi fecino dobare.*

## Vivus

*Hor dove hai la tua testa così pettenata?  
Sovente portavi beretta di scarlatta:  
e hora ti vedo ch'hai la testa così pelata,  
non hai bisogno che la ti sia pettenata.*

## Mortuus

*De questa mia testa ch'era così bionda  
cascato gl'è li capilli, et è rimasa così monda.  
Dove non gli pensavi quando eri al mondo,  
quando portavi girlande e tenivemi giocondo.*

## Vivus

*Onde son gli occhi, ch'eran così innamorati?  
Pare che del suo luoco sieno stati cavati:  
credo che li vermi l'habbiano cangiati  
e li tuoi orgogli sono dil tutto cangiati.*

## Mortuus

*Questi miei occhi con li quali andavi guardando  
apresso le donne spesso vagheggiando:  
hor lasso mi tapino che porto il bando,  
l'anima trista di e notte sta in gran calura.*

## Vivus

*Hor stringe li labri per li denti coprire:  
par quando ti miro, che noi vogli schernire,*

*che quasi da ti mi voglio partire,  
perché mi pare sì orribil figura.*

**Mortuus**

*Non stringo li labri perché io non posso:  
assai mi ne dolo di questo mio cosso.  
Se ben tu pensasti a questo duro passo,  
non faresti guerra, né prestaresti usura,  
né ancora al tuo prossimo  
faresti ingiuria nissuna. Amen.*

44 IN FESTO NATIVITATIS DOMINI

(f. 63<sup>v</sup>)

*Gloria in ciel a Dio verace,  
che il suo figliuolo n'a mandato,  
per far con noi sì dolce pace  
dalla vergine Maria.*

*Gloria in cielo a Dio padre benigno e creatore:  
all'huomini in terra pace con gran splendore.  
Dio padre suo figliuolo à mandato con grand'amore,  
per far pace con la guerra ch'era per il peccatore.*

*Per Adam ch'haveva peccato per desobidientia,  
Dio contra noi fu indegnato e ne deti la sententia:  
che le porte del cielo ne erano serrate per suo  
comandamento,  
e poi suo figliuolo ne à mandato per nostro salvamento.*

*O carità, o amor divino, ch' el Creator' a mandato  
il suo figliuolo per voler ch'il mondo fusse salvato.  
O amor senza misura, che Dio ne ha mostrato,  
per condurre al ciel del qual l'huomo era privato.*

*Il Re di pietade ch'il mondo ha in balija,  
è nato con tanta povertà della vergine Maria:  
Dio pieno di gran cortesia, e di grand'amore,  
per salvarne ne ha mandato il redentore.*

*Veniti tutti con amore a veder Giesú Dio verace,  
e guardati il nostro Signore, ch'in lo presepio giace.  
Qual è quel cuore che non s'allegri di questo bambino,  
ch'è così humile et di tutt'il mondo è signor divino.*

*La sua Madre vergine pura, de poveri panni lo fassava,  
haveva grand'allegrezza quando lo guardava:  
grande dolcezza havea al cuor la Vergine chi la portato  
con quanta allegrezza il nostro Salvator' è nato.*

*La Vergine guardava il suo figliuol con grand'amore,  
e humilmente l'adorava ch'era il nostro salvatore:  
del suo dolce latte lattava il Re del paradiso:  
quant'era beata quella madre che l'ha parturito.*

*Hor non è signori che non honori il fantino:  
ello è signor Dio e per noi è nato poverino.  
Guarda il buò e l'asinello, che conoscono il Signore:  
l'angeli cantavano e li pastori l'adoravan con honore.*

*Giorno meraviglioso è questo ch'il Salvator' è nato:  
il mondo era scuro e tenebroso, e per lui è illuminato.  
Hora ti allegri, o peccatore che sei stato in peccato,  
del dolce Giesú ch'è nato, per il qual sarai salvato.*

*Laudemo il Signor Dio padre, che tant'amor à mostrato:  
per noi peccatori lo suo figliuolo ha mandato.  
La Vergine che tal dono a portato, sempre ne conforte,  
e al regno beato ne meni doppo la morte.*

#### 45 IN FESTO SANCTI JOANNIS EVANGELISTE (f. 64<sup>v</sup>)

*Ben'a d'honorare santo Giovanni Evangelista:  
Christo gli raccomandò sua madre passando di questa vita.*

*Ben'è degno d'honorare l'evangelista Gioanni,  
e tutti lo dovemo amare, il Signore l'amati tanti anni.  
Christo in croce vedendo sua madre che l'amava,  
Gioanni per suo figliuolo a Maria lasciava.*

*Christo morite in tanti dolori per salvare l'huom di pena,  
guarda la sua madre dolente, che sangue non haveva.  
Quanto gran dolore lui sentiva, vedendo la madre si afflitta,  
che vedeva suo figliuolo tanto penare ch'era si trista.*

*Christo lasciò quel tesoro a Maria per suo figliuolo  
Gioanni, qual pregò che fusse il suo restoro.  
Ben dovemo amare la purità, che tanto piace al Signore:  
Giesú lasciò Maria a Gioanni, che si portò tant'amore.*

*Gioanni da Christo fu elletto suo apostolo glorioso:  
in santità tutto perfetto, Evangelista gratioso,  
de virtù meraviglioso, predicatore della veritade,  
esempio di santitade: Dio ha voluto tanto essaltare*

*Gioanni pien di sapientia, inspirato del Creatore,  
il qual si dormentó alla cena sul petto del Signore.  
O apostolo pien d'amore, da Giesú Christo tant'amato,  
gli secreti celestiali il Signore gli ha rivelato.*

*Gioanni maestrava la gente fugir il mondo mendace;  
con il cuore desiderava d'andar'al ciel' a Dio verace:  
alli suoi fratelli predicava la pace e che servon il Signore,  
che l'un l'altro si vogli amare havendo da Dio il timore.*

*Gioanni pien di pietà, li morti ha resussitati,  
e per sua gran bontà sempre consolava li tribulati.  
Hor pregamo Dio che ne ha creati, ne vogli conservare,  
e che ne meni alla sua gloria, e sempre ti possiamo lodare.  
Finis.*

## 46 IN FESTO CIRCUNCISIONE DOMINI

(f. 65<sup>v</sup>)

*Amemo il Bambino Giesú che ne ama tanto:  
hoggi è circumciso, e a sparso il suo sangue santo.*

*Hor amemo il benedetto Giesú nostro salvatore,  
ch'è nato di Maria con tanto splendore:  
pensiamo il grand'amore che ne vuol mostrare,  
essendo lui nato per voi il sangue spandare.*

*Anima devota pensa l'amor, che questo fantino  
che comincia a patire benché sia piccolino,  
in nel suo corpo teneretto, ch'è tanto delicato,  
che sparse il suo sangue pretioso, e fu impiagato.*

*Hoggi fu circumciso: quell'agnello senza peccato  
alla legge se sottomise dell'atto incarnato.  
Giesú è sta chiamato, ch'è nome di gran dolcezza,  
di gioia, feste e canti, et di grand'allegrezza.*

*Amato e dolce il parlare di Giesú salvatore:  
l'anima s'allegra sentendo nominare il creatore:  
Giesú è il nostro amore e il nostro conforto,  
Giesú ne allegra tanto, lui è nostra guida e porto.*

*Giesú da Dio mandato, Giesú splendor verace,  
Giesú de Maria nato, lui è il Re della pace:  
Giesú ne abbracci tutti, Giesú sposo nostro diletto,  
Giesú sopra ogni santo e amor perfetto.*

*Giesú amor pietoso, a ti dimandiamo perdonanza:  
Giesú nome glorioso concedene nel ben perseveranza.  
Giesú nostra speranza e nostra vittoria,  
Giesú che ne ama tanto con perfetta gloria.*

*Giesú nome gioioso et nostra gran fortezza,  
Giesú tanto amoroso, pien de grand'allegrezza:  
Giesú di tutta bellezza e sopra a ogni diletto,  
Giesú Re e signore nostro mansueto.*

*Giesú tu sei il pane de vita et cibo dell'Angeli,  
Giesú è via diritta, Giesú è gloria delli santi.  
Giesú in cielo tutti ne meni a quelli canti,  
Giesú che per noi ha sparso tutto il sangue.*

*O buon Giesú Signor e redentor dell'anima mia,  
ti prego vogli conservare questa compagnia.*

47 IN FESTO SANTI BARTOLOMEI ET ALIORUM  
APOSTOLORUM (f. 66<sup>v</sup>)

*Dio te salve, santo et padre grandioso,  
apostolo de Dio glorioso:  
prega il Signor nostro verace,  
che ne conservi in buona pace.*

*O santo Bartolomeo e beato, di Giesú Christo glorioso,  
gran martirio hai patito per il suo sangue pretioso:  
in nel paradiso sei con Christo onnipotente,  
e hor pregatelo per tutti li peccatori dolcemente.*

*Pregati il Re della divina Maestade  
che ne perdoni li nostri peccati per sua bontade:  
con grand'humilitade a voi sempre retornando,  
davanti a voi, dolce mio Signor piangendo.*

*Soccorri questa compagnia, ch'in voi ha gran speranza:  
pregati la Vergine Maria, regina di gran possanza,  
che con granda pietade la preghi il suo figliuolo  
chi accendi li nostri cuori del suo dolc'amore.*

*O santo glorioso, che fusti così martirigiato,  
per amor di Christo supportasti esser scortegato:  
vi pregamo con buon cuore, che pregati il Signore  
che ne da gratia di portar' quest'habit' a suo honore.*

*Ancora vi pregamo che per il vostro gran tormento,  
vogliati pregare la divina bontade ne dia gratia  
che possiamo perseverar' in ogni suo comandamento,  
e che la mente nostra d'amarla mai sia saccia.*

*Hor humilmente pregati Dio eterno  
che ne diffende dell'orribile pena dell'inferno. Finis.*

48 IN FESTO SANTI VINCENTII CONFESSORIS ORDINIS  
PREDICATORUM (f. 67<sup>r</sup>)

*Santo Vincentio, sacrato vero predicatore,  
prega Dio che per tuo amore perdoni al peccatore.*

*A Dio fusti tanto accetto nella tua nativitate,  
vero servo de Dio elletto, pieno di fede e caritate:  
tu servasti castitade per tutta la tua vita santa,  
tu fusti predestinato da Giesú per vera pianta.*

*El santo habito portasti delli frati predicatori  
con santitade, e l'osservasti sin'all'ultime hore,  
obediente alli tuoi maggiori: la povertà amasti,  
alla fine la gloria del cielo tu meritasti.*

*O sententia infinita, o vista de Dio superna.  
tu fusti in tua vita al mondo una lucerna:  
hora sei in vita eterna fra li spiriti divini,  
con Dio acompagnato, fra l'angeli e cherubini.*

*O felice la clemenza del tuo sangue benedetto,  
o gloriosa Valenza, che produce il servo petto,  
perché nel divino cospetto pregarai per tutti quanti,  
poiché stai con Domenico beato infra l'altri santi.*

*La scrittura santa amasti, o santo confessore,  
l'evangelio predicasti, come disse il Salvatore:  
di theologia dottore con l'angelico intelletto,  
perché il spirito santo era intrato nel tuo petto.*

*O servo di Giesú Christo, vero profeta e dottore,  
tu profetegiasti a Calisto ch'el dovea esser pastore,  
di san Piero successore: e fu come dicesti,  
Iddio ti l'haveva rivelato inance ch'el prometesti.*

*Santo sei meritamente, della Chiesa confermato,  
adorato d'ogni gente: in questo mondo canonizzato  
justi del pastor beato, al quale nonciasti  
ch'el saria papa creato al mondo prophetegiasti.*

*Grandi miracoli in vita e in morte mostrasti,  
li morti degli huomini devoti resussitasti:  
hora prega per noi che sei dinanci a Dio superno,  
che ci liberi del peccato e dell'inferno. Finis*

49 LAUDA DEVOTISSIMA QUANDO CHRISTUS VOCAT  
PECCATOREM AD POENITENTIAM (f. 68<sup>r</sup>)

*Io son Christo redentore, che morse per voi salvare:  
hor vien' a mi o peccatore, che ti voglio perdonare.  
Viene a mi, o peccatore, a pigliare conforto:  
io son Christo salvatore, che per tuo amore volse morire.*

*Peccatore tu hai gran torto:  
hor leva gl'occhi tuoi alla croce,  
guarda le mie piaghe così penose  
che io ricevette per volerti salvare.*

*Hor ti ricordi ch'io fui preso  
et flagellato così duramente,  
e tu mi hai tanto offeso  
e ancora non ti voi pentire.*

*E io ho patiti tanti tormenti,  
o peccatore, per li tuoi peccati:  
la croce in cielo io la portai,  
unde volse morire per te scampare.*

*Hor ti aricorda, o peccatore,  
che per ti volse esser condannato  
a morire come uno ladrone,  
che mai non fui già peccatore.*

*De spine io fu' incoronato,  
ch'io son re del Paradiso:  
spudato mi fu su per lo viso,  
per ti mi lasciai inbindare.*

*Hor poni mente o peccatore,  
guarda le mie mani così squarciate  
e guarda li miei grandi dolori,  
quando da Longino io fui passato.*

*Di me non hebbero pietade,  
li miei bracci traseno a furore:  
hor stanno aperti per tuo amore  
sì a mi voi tornare.*

*Hor ti aricordi dell'aspra bevanda  
che mi fu datta essendo in croce,  
quando morivo con tante pene,  
con quelle pene così penose.*

*Peccatore, piange ad alta voce:  
de fele e d'aceto io fui abeverato,  
con doi ladroni crucificato,  
ch'io sono il figliuolo de Dio padre.*

*Guardami il lato così passato,  
fin'al cuore, deh moviti a pietade,  
e mira il mio corpo così impiagato,  
con gran crudeltade.*

*Le miei gambe tormentate  
e li miei piedi insieme squarciati:  
peccatore, già mai fui stanco  
in fart'ogni hora beneficio.*

*Hor vedi, o gran peccatore,  
s'io t'ho amato dolcemente:  
per ti ho patito tanti tormenti  
e morir per ti volsi così vilmente.*

*Hor vien a mi sicuramente,  
et stago qua per riceverti parechiato,  
e per perdonarti ogni tuo peccato,  
e con teco pace voglio fare.*

*O peccatore vien, e facciamo pace  
delli tuoi peccati così dolorosi:*

*io son Christo Dio verace,  
ch'io son stato tanto pietoso.*

*Il mio sangue così pretioso  
per ti io lo sparso, o peccatore:  
hor vien a mi ch'io ti ami tanto,  
ben ti voglio perdonar li tuoi peccati.*

*Hor vien a mi che ti amo tanto:  
io son quello che ti ha creato,  
con grande pietade io ti ho amato,  
così gran pretio mi è costato.*

*Peccatore, col mio sangue t'ho riscattato,  
non con oro né con argento,  
e mi son datt'in pagamento,  
per ti soddisfare a Dio padre.*

*Hor mi risponde, o peccatore,  
se tu ti voi horamai pentire.  
Hor vi risponde, o Signore:  
ben vi voglio horamai servire.*

*Da voi non mi voglio mai partire:  
hor de mi habbiati pietade,  
perdonatimi li miei peccati,  
per amore della vostra diletta Madre. Amen.*

50 INCIPIT LAUDA DEVOTA DE PECCATORE  
CONVERTENTE AD DOMINUM

(f. 70<sup>r</sup>)

*Io son un peccatore ch'il Signor vol laudare:  
venga à odire li peccatori che penitentia vol fare.*

*Chi penitentia vol fare a Dio si ricorre con humiltade,  
servendo il Signore, stia fermo in castitade,  
e con ogni persona havergli pietade e grand'amore:  
così si potran salvare servendo a nostro Signore.*

*Hor chi si vuol confessare stia fermo all'obidientia,  
e non si debba scoretiare per niuna violentia.  
Il Signore con gran pena stati fermo con bona patientia,  
per dare maestramento a quelli de penitentia.*

*Ello l'haveva a salvare con la sententia de scrittura (?):  
hor quanto è la paura tenebrosa e scura.*

*Perciò pensi ogn'uno di servire al Creatore,  
sopra tutte cose l'oratione habbi nel cuore.*

*Allui piace più l'orare et l'abstinentia di mal fare:  
ellemosina e buon' essempli per suo amore a tutti dare:  
sopra tutte l'altre caritade, castitade e humiltade,  
havendo ferma speranza in lui se si vogliam salvare.*

51 IN FESTO SANTE CATTÆERINE VIRGINIS ET  
MARTIJRIS (f. 70<sup>v</sup>)

*Laudemo con grand'amore  
la Maestà divina,  
che ha santa Cattaerina  
ha fatto tant'honore.*

*O santa Caterina, vergine gloriosa,  
voi avevo granda regina e di Christo fusti sposa:  
voi fusti gratiosa e piena di gran santitade,  
piangesti per il Signore, con grande puritade.*

*Per la grande patientia, il re confundesti,  
e con granda prudentia la regina convertisti:  
li philosophi vincesti e dispregiasti forte,  
per il suo dolce Signore tutti patiamo morte.*

*Il nostro Redentore amasti dolcemente,  
e per il suo amore patisti grandi tormenti:  
per voi sono molte gente a Christo convertite,  
e ne mostrasti d'andar al cielo le vie dritte.*

*Voi combatesti forte e havesti gran vittoria,  
soportasti dura morte per acquistare gloria:  
voi havesti in memoria Christo crucificato,  
che per li peccatori granda pena a portato.*

*Voi fusti in questo mondo tormentata,  
l'anima vostra dell'angeli con suavi canti a Dio portata:  
voi sieti in cielo apresso la Maestà superna,  
dove haveti sempre de stare in vita eterna.*

*Pregati Giesú Christo per questa compagnia,  
e la dolce madre sua Vergine gloriosa Maria,  
ch'hora e sempre posciamo esser senza peccati,  
e che ne conservi che non andiamo dannati.*

*O Giesú Christo glorioso che seti la maesta divina,  
 voi fusti il dolce sposo de santa Caterina:  
 de gratia sempre fu piena, ella vogli pregare,  
 che con l'amore di Giesú Christo possiamo sempre stare.*

*Finis*

52 ITEM SECUNTUR ALIE LAUDES IN SOLENNITATIBUS BEATE MARIE VIRGINIS (f. 71<sup>v</sup>)

*O Vergine gloriosa madre,  
 sempre sarai laudata:  
 dinanc' à Giesú Christo nostro padre  
 sarai nostra avvocata.*

*O santo Micaelo Arcangelo, voi seti glorioso,  
 pregati per li peccatori Christo misericordioso.  
 O santo Gioanni che bategiasti il Signore,  
 pregati Christo ch'abbia pietà di noi peccatori.*

*O santo Pietro apostolo, e uno nostro patrone,  
 pregati Giesú Christo, ch'el ne perdone.  
 O santo Laurentio martir' e pien d'amore,  
 pregati il dolce Christo per il peccatore.*

*O beato santo Antonio, vero servo dil Signore,  
 pregatilo che ne conservi in pace e ver' amore.  
 O santo Nicolò, vescovo benedetto de Dio,  
 pregati per li peccatori Giesú Christo benigno.*

*O santi Faustino et Jovita, di Christo veri campioni,  
 pregatilo per tutti noi miseri peccatori.  
 O beata Maddalena devota del Signore,  
 pregati sempre il vostro bon maestro che ne pardone.*

*Finis*

53 ITEM ALIA LAUDA IN HONOREM BEATE VIRGINIS MATRIS MARIE (f. 72<sup>r</sup>)

*Salutemo la vergine Maria  
 con granda devotione,*

*che advocata nostra sempre sia  
dinanci al nostro Signore.*

*O Vergine Maria, Madre del nostro Salvatore,  
dulcissima regina de grande devotione,  
voi seti la nostra guida: hor pregati il Creatore  
che questa compagnia si mantegne con amore.*

*Voi fusti sposa vergine de Dio padre e Signore,  
e madre gratiosa del nostro redentore:  
pregatilo divotamente per noi peccatori,  
e la mente sia disposta a dimandargli perdoni.*

*Voi avesti grand'humiltade per amor del Signore,  
o pietosa madre de grande devotione.  
O regina del cielo, pregati per noi il Salvatore,  
che a noi mandi pace e consolatione. Amen.*

54 IN FESTO SANCTI ANTONII ABATIS

(f. 72<sup>v</sup>)

*O Santo Antonio glorioso a voi si ricoremo,  
si come vostri devoti con buon cuore vi pregeamo.*

*O beato Antonio Abate e patriarca d'honore,  
tutto il vostro haveti donato per servir' al Signore:  
in modo di peligrino, e non d'un gran barone,  
nell'eremitaggio sei intrato con gran devotione.*

*Li demonij infernali ti volevano amaciare,  
e della tua devotione ti volevano discatiare:  
il nome di Giesú benedetto nel tuo cor avevi scritto,  
e di Maria vergine benedetta, che t'ha diffeso.*

*Dicesti: Signore, perché non mi hai aiutato,  
quando queste bestie infernale mi han bastonato?  
O Antonio beato, mai non ti ho voluto bandonare,  
ma per tutt'il mondo ti farò nominare.*

*O devoto del Signore, santo Antonio gran barone,  
in nel paradiso santo sei con Christo salvatore:  
hor pregati, sel vi piace, per questa compagnia  
sempre Giesú Christo e la Vergine Madre Maria.*

*Finis*

## INDICE DELLE LAUDI

- 1 LAUDA DEVOTA AD BEATAM VIRGINEM - O santa Vergine Maria...
- 2 INCIPIT LAUDA (AB) ADVENTU USQUE AD NATIVITATEM - Ogni homo con devotione...
- 3 IN FESTO NATIVITATIS DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI DICITUR INFRASCRIPTA LAUDA - Hor è nato l'Agnello...
- 4 DICITUR IN FESTO EPIFHANIE - Cerchemo il Salvatore...
- 5 LAUDE DEVOTISSIMA AL DEVOTO SANTO SEBASTIANO MARTIRE - O santo Sebastiano glorioso...
- 6 INCIPIT LAUDA COMUNE IN FESTO APOSTOLORUM ET OMNIUM SANTORUM - Laudato sia Christo...
- 7 LAUDA QUE DICITUR IN FESTO RESURRECTIONIS DOMINI QUE EST FESTUM PASCHA - Voi che piangeti...
- 8 IN DIE PENTECOSTES DE SPIRITU SANTO - O Spirito Santo che per noi descendesti...
- 9 IN NATIVITATE SANTI JOANNIS BAPTISTE - O Joanne da Dio mandato...
- 10 IN FESTO SANCTA MARIA MAGDALENA - Con voi piangemo, o Maddalena...
- 11 DICITUR IN FESTO BEATI SANTI LAURENTII - O Laurentio martir glorioso...
- 12 DICITUR IN FESTO SANTI FRANCISCI - O padre santo Francesco glorioso...
- 13 LAUDA DEL DEVOTO SANTO BERNARDINO - O santo Bernardino glorioso...
- 14 EXHORTATIO PERSONARUM - Chi si crede da buon christiano...
- 15 LAUDA DEL GIUDITIO, SIVE DELLA FINE DEL MONDO - Hor chi christiano si fa chiamare...
- 16 ISTA LAUDA DICITUR IN DIE VENERIS SANTI AD TRAHEUNDUM PECCATOREM AD AMORE CHRISTI - Hor chi non doveria servire...
- 17 IN NATIVITATE BEATE MARIE VIRGINIS DE MENSE SEPTEMBRIS - Laudemo tutti il nostro Creatore...
- 18 IN FESTO ANNUNTIATIONIS BEATE VIRGINIS MARIE - Hora molto s'havemo d'allegrare...

- 19 IN ASSUNTIONE BEATE MARIE USQUE AD DOMINICAM PRIMAM SEPTEMBRIS - Alli nostri grandi honori...
- 20 SEQUENS LAUDA QUE DICITUR A NATIVITATE BEATE MARIE USQUE IN FINEM SEPTEMBRIS - Salve te, Maria del ciel regina...
- 21 IN ALIQUIBUS FESTIVITATIBUS BEATE VIRGINIS MARIE SICUT EST PURIFICATIONIS ET ALIIS (quae) NON HABENT PROPRIUM - O stella gloriosa e matutina...
- 22 ALIA LAUDA DEVOTISSIMA BEATE MARIE VIRGINIS - Madonna santa Maria...
- 23 PIANTO CHE FANNO LI PECCATORI - Madre de Christo nostro Signore...
- 24 IN FESTO SANTE CRUCIS - Dio ti salve, santa croce...
- 25 INTERCESSIO AD CRUCEM - O Croce consecrata del sangue pretioso...
- 26 LAUDA PRIMA DOMINICA QUADRAGESIMA - Maria piangeva alla croce grandemente...
- 27 IN SECUNDA DOMINICA QUADRAGESIMA - Hor chi ha sì dur' il cuore...
- 28 IN TERTIA DOMINICA QUADRAGESIMA - Quando ti vidde ferire...
- 29 QUARTA DOMINICA QUADRAGESIMA - Hor piangemo con dolore...
- 30 QUINTA DOMINICA QUADRAGESIMA - Venite alla croce a vedere il mi' amore...
- 31 SEXTA DOMINICA QUADRAGESIMA - Voi ch'amati il buon Giesù d'amore...
- 32 LAMENTO ALLA VERGINE MARIA - Piange Maria con dolore...
- 33 EXHORTATIO PERSONARUM - Piangemo o gente...
- 34 LAMENTATIO PERSONARUM - Buon Giesù, mi lamento...
- 35 LAMENTO PERSONARUM AD CRUCEM - Signori e donne, piangemo...
- 36 LAMENTO CHE FA LA MADONNA ALLA GENTE - Donne e signori, con cuore piangeti...
- 37 LAUDA PASSIONIS DICENDA IN DIE VENERIS SANCTI - Se mai per dura et miseranda sorte...
- 38 SALUTATIONE DELLA CROCE QUALE SE DICE DINANCI DELLI SOPRASCritti VERSI - Ave, superna e gloriosa croce...

- 39 ALIA LAUDA PASSIONIS IN DIE VENERIS SANCTI - Piangeti con mieco, o voi peccatori...
- 40 LAUDA PRO DEFFUNCTIS FRATRIBUS - Noi ti preghiamo, Gesù Christo, per l'anime...
- 41 LAUDA DEVOTA QUANDO ALIQUIS DE DOMO OBIIT - Socorri, o dolce Maria...
- 42 LAUDA AD SUPPLICANDUM BEATAM VIRGINEM MARIAM IN HORA MORTIS - Socorre noi, o Vergine Maria...
- 43 POST OCTAVAM PASCHE DOMINICA PRIMA: DISPUTATIO MORTUI ET VIVI - Quando tu ti allegri, o huomo d'altura...
- 44 IN FESTO NATIVITATIS DOMINI - Gloria in ciel a Dio verace...
- 45 IN FESTO SANCTI JOANNIS EVANGELISTE - Ben' a d'honorare...
- 46 IN FESTO CIRCUNCISIONE DOMINI - Amemo il Bambino Giesù...
- 47 IN FESTO SANTI BARTOLOMEI ET ALIORUM APOSTOLORUM - Dio te salve, santo et padre grandioso...
- 48 IN FESTO SANTI VINCENTIS CONFESSORIS ORDINIS PREDICATORUM - Santo Vincentio sacrato...
- 49 LAUDA DEVOTISSIMA QUANDO CHRISTUS VOCAT PECCATOREM AD PENITENTIAM - Io son Christo salvatore...
- 50 INCIPIT LAUDA DEVOTA DE PECCATORE CONVERTENNE AD DOMINUM - Io son un peccatore...
- 51 IN FESTO SANTE CATTÆRINE VIRGINIS ET MARTYRIS - Laudemo con grand'amore...
- 52 ITEM SECUNTUR ALIE LAUDES IN SOLENNITATIBUS BEATE MARIE VIRGINIS - O Vergine, gloriosa madre...
- 53 ITEM ALIA LAUDA IN HONOREM BEATE VIRGINIS MATRIS MARIE - Salutemo la Vergine Maria...
- 54 IN FESTO SANCTI ANTONII ABATIS - O santo Antonio glorioso...